



# RASSEGNA STAMPA 7 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

**L'Edicola Sud**  
Puglia e Basilicata

**1Attacco**

# Imprese al centro, la riforma degli Its

## Formazione

Entro la fine di febbraio dovrebbe essere operativa la riforma degli Istituti tecnici superiori, il cui iter inizia la prossima settimana. Fondamentale la centralità dell'impresa: previste borse di studio e il 35% di ore di tirocinio.

**Claudio Tucci** — a pag. 2

## Imprese centrali, borse di studio e fondi stabili: ecco la riforma degli Its

**Verso il via libera.** Il 60% dei docenti dalle aziende, 35% delle ore di tirocinio  
La presidenza a un imprenditore e nuova direzione generale al ministero

**Claudio Tucci**

È in dirittura d'arrivo la prima riforma del pacchetto Istruzione contenuto nel Pnrr che riguarda gli Istituti tecnici superiori, in Italia l'unico canale di formazione terziaria professionalizzante alternativo all'università. Dopo la pausa forzata relativa all'elezione del Capo dello Stato, la commissione Istruzione del Senato è pronta all'ultimo miglio, con l'esame, già a partire dalla settimana entrante, degli emendamenti al provvedimento. L'approdo in Aula è atteso tra una quindicina di giorni, il testo dovrà poi tornare alla Camera per il via libera finale che si annuncia rapidissimo, fine febbraio-massimo inizio marzo, visto l'accordo ormai raggiunto tra governo e maggioranza.

### Finanziamenti stabili

Dopo settimane di confronto, è stata raggiunta l'intesa su un pacchetto di modifiche migliorative alla riforma (si veda il **Sole 24 Ore** di Lunedì 24 gennaio). Finisce l'era dei bandi annuali. D'ora in avanti, i finanziamenti agli Its (la riforma fa nascere un fondo ordinario, 68 milioni quest'anno, 48 a decorrere dal 2023) avranno «carattere di stabilità» legati ad una programmazione triennale dell'offerta formativa. Stop poi alla proliferazione delle Fondazioni

Its: le nuove, cospicue e aggiuntive, risorse in arrivo con il Pnrr, 1,5 miliardi nei prossimi 5 anni (la prima tranche entro giugno) dovranno andare ad incrementare il numero di percorsi formativi, e quindi a vantaggio degli studenti (e non distribuiti a pioggia).

### Ruolo centrale per le imprese

Le imprese poi saranno perno degli Its. Almeno sotto quattro punti di vista. Primo: la docenza dovrà arrivare «per almeno il 60% del monte ore complessivo» dal mondo del lavoro. Secondo: stage e tirocini aziendali, quindi «pratica sul campo», dovranno rappresentare «almeno il 35%» della durata del percorso, e potranno essere svolti anche all'estero e sostenuti da adeguate borse di studio. Terzo: la presidenza della Fondazione Its è, di norma, «espressione delle imprese fondatrici e partecipanti» (gli Its a guida imprenditoriale sono da sempre i più performanti, come certifica il monitoraggio annuale Indire). E quarto: per le aziende che investono negli Its è previsto un credito d'imposta del 30%, che sale al 60% se l'erogazione è fatta nelle province con maggior tasso di disoccupazione.

### Più orientamento e lavoro

Con la riforma, poi, gli Its «abbelliscono» il nome, si chiameranno Its Aca-

demy (il termine Academy richiama il ruolo dei centri di innovazione e di ricerca delle aziende) e saranno il fiore all'occhiello formativo nelle aree tecnologiche più rilevanti per la nostra manifattura made in Italy, e in linea con 4.0 e Pnrr. «Con la riforma degli Its - ha sottolineato al Sole24Ore il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi - puntiamo a creare una cornice nazionale che li inserisca pienamente nel nostro sistema di istruzione. Sono istituti che hanno dimostrato le loro potenzialità e capacità ma restano ancora poco conosciuti da studenti e famiglie. La riforma rende il sistema più solido dandogli un ancoraggio stabile, mantenendo la caratteristica di flessibilità e articolazione sul territorio. Un'offerta migliore, orientata anche ai nuovi fabbisogni formativi richiesti dalla transizione verde e da quella digitale, è determinante per far crescere il numero delle studentesse e degli studenti iscritti». Insomma, con la riforma

ma degli Its, ha aggiunto Cristina Grieco, consigliera del ministro Bianchi per i rapporti con i territori, e che ha seguito passo passo il provvedimento in Parlamento - si messo a terra il primo step per il rilancio di tutta la filiera tecnico-professionale. Adesso avanti su orientamento e riforma degli istituti tecnici e professionali».

#### La delicata fase attuativa

Oggi gli Its sono 117, che ospitano 19mila studenti iscritti, e hanno un tasso di occupazione a 12 mesi dal titolo dell'80%, con punte del 90-100% per gli Its più integrati con il sistema industriale. Si confermano percorsi a doppia uscita: di norma quinto livello Eqf se di durata biennale (4 semestri), e, per specifiche esigenze formative, di sesto livello Eqf se triennali (6 semestri). La governance viene in parte snellita (molti emendamenti sono per cancellare il riferimento al coordinatore didattico proveniente dal mondo

della scuola - una figura, in effetti, che rischia di ingessare l'Its) e resta la quota premiale di risorse al 30%. Confermato il meccanismo di controllo: se per tre anni si prende una pagella negativa scatta la revoca dell'accreditamento (e quindi della possibilità di rilasciare diplomi e ottenere finanziamenti). Si apre poi agli Its multi regionali e multi settoriali; il rapporto con l'università (per le passerelle) dovrà essere disciplinato assieme agli atenei (e con le regioni - per tutti i provvedimenti attuativi è prevista l'intesa Stato-Regioni). Al ministero dell'Istruzione dovrebbe essere inoltre creata una apposita direzione generale. La riforma, che prevede 18 decreti attuativi, raccoglie il consenso unanime della maggioranza, da Valentina Aprea (Fi) a Serse Soverini (Pd) a Gabriele Toccafondi (Fi), che in coro parlano di «importante passo avanti. E invitano, ora, a spendere bene

i soldi per gli studenti».

Le imprese attendono di leggere il testo finale. Ma il primo commento è positivo: «Il confronto con **Confindustria** è stato utile - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente degli industriali per il Capitale umano -. Sia alla Camera, lo scorso luglio, sia ora in Senato, sono stati introdotti miglioramenti: si riconosce, con chiarezza, il ruolo nevralgico delle imprese nella formazione dei nostri ragazzi. Un legame solido scuola-lavoro è vincente per tutti, aziende, famiglie, giovani e Paese. Sono soddisfatto, e ringrazio il ministro Bianchi e il Parlamento, perché inizio a vedere un percorso di rilancio degli Its, partito 6 anni fa con il primo incremento delle risorse ordinarie. Attenzione ora a non abbassare la guardia nella fase attuativa: dobbiamo aumentare corsi e studenti, non Fondazioni e burocrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

117

#### GLI ITS CON 19MILA STUDENTI

Oggi gli Istituti tecnici superiori ospitano 19mila studenti iscritti e hanno un tasso di occupazione a 12 mesi dal titolo dell'80%, con punte del 90-100%



#### «POCO CONOSCIUTI DA FAMIGLIE»

Per il ministro Bianchi «sono istituti che hanno dimostrato le loro potenzialità e capacità ma restano ancora poco conosciuti da studenti e famiglie»

#### COSA SONO GLI ITS

##### In sinergia con le imprese

Gli Its, Istituti tecnici superiori, sono oggi l'unico canale di istruzione terziaria professionalizzante alternativo all'università, che fa conseguire il titolo di tecnico superiore. Sono espressione di una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. Oggi gli Its ospitano 19mila studenti iscritti e hanno un tasso di occupazione a 12 mesi dal titolo dell'80%, con punte del 90-100% nelle realtà più integrate con le aziende



Istituti tecnici superiori. Più forte lo scambio tra scuola e impresa

I DATI DEL MISE IL NUMERO DI QUELLE INNOVATIVE NEL 2020 SU DEL 17,4%. IN BASILICATA DEL 5,8%

# Corre la Puglia delle startup

GIANLUCA COVIELLO

Nel 2020 il numero delle startup innovative in Puglia è aumentato del 17,4% rispetto al 2019. Un dato incoraggiante contenuto nella relazione annuale consegnata al Parlamento dal Mise, il ministero dello sviluppo economico. Il risultato pugliese è quasi identico a quello della Campania (+17,9%) ed è il migliore tra le regioni del Sud. Il 34,3% delle startup innovative risiede nell'Italia Nord-occidentale con la Lombardia che fa da capofila (27,1% sul totale nazionale). È molto significativa, però, la presenza di startup nel Meridione: circa una giovane impresa su quattro, infatti, opera da

**La pandemia ha lasciato segni sulle startup giovanili la cui incidenza, sul totale nazionale, è passata dal 18,4% nel 2019 al 17,5% nel 2020. In leggero calo anche il dato di quelle guidate da donne, scese dal 12,7% al 12,3%**

Roma in giù. A livello regionale, d'altronde, hanno fatto meglio della Puglia solo la Lombardia (+28,3%), la Toscana (+28,3%) e la Sardegna (+24%). Un dato il +17,9% pugliese ben al di sopra della media nazionale del +10% e di quella del Mezzogiorno, +11,2%. Meno entusiasmante, invece, è la percentuale di nuove startup innovative nate in Basilicata. Il totale, infatti, è aumentato solo del 5,8%. Guardando ai numeri assoluti delle aziende la Puglia ha ancora terreno da recuperare rispetto alla Campania: 506 a 1.060. La diversità tra le due regioni traino del sud è anche nel peso che le startup innovative hanno sul totale di nuove aziende: in Campania è dell'8,8% mentre in Puglia del 4,2%. Questo dato è particolarmente significativo perché evidenzia la fragilità delle nuove imprese pugliesi. Mediamente i loro fatturati sono più deboli e, dunque, ad uno stadio di sviluppo precedente. Lo si evince più chiaramente

se ci si sofferma sui dati delle PMI innovative. Queste ultime rappresentano una evoluzione delle startup. Hanno l'obbligo, infatti, di certificazione del bilancio e il limite di produzione annuo può superare i 5 milioni di fatturato, arrivando fino a 50 (valore massimo previsto dalla definizione europea di piccola e media impresa). I dati raccontano di un aumento in Puglia del 21% rispetto a una media al sud del 37,9%. Da questo punto di vista ha fatto meglio la Basilicata, passando da 5 a 9 Pmi innovative dal 2019 al 2020, con un incremento dell'80%. A livello nazionale sono circa 14.000 startup innovative (+16,8%) e a 2.066 PMI innovative (+15,5%), confermando il buon risultato già ottenuto nel 2020 in cui il numero di iscrizioni nella sezione speciale del registro delle imprese era cresciuto rispetto al 2019 del 10% per le startup innovative e del 31,4% per le Pmi innovative. Importante è stato il contributo di queste realtà imprenditoriali anche dal punto di vista dell'occupazione con un incremento del

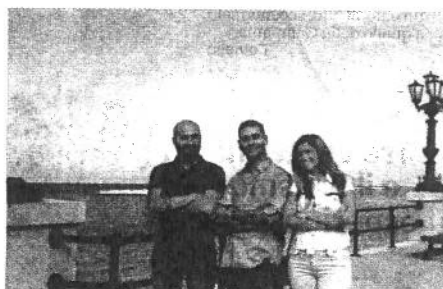
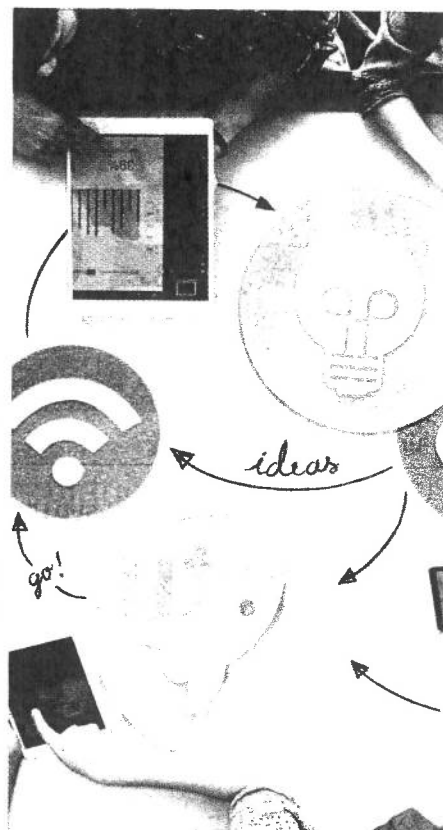
40,5%.

La pandemia, però, ha lasciato i suoi segni anche qui e, in particolare, sulle startup giovanili la cui incidenza, sul totale nazionale, è passata dal 18,4% nel 2019 al 17,5% nel 2020. In leggero calo anche la percentuale di quelle guidate da donne, scesa dal 12,7% al 12,3%.

Un ruolo fondamentale per la nuova crescita del settore lo dovrà svolgere il Pnrr, Piano nazionale di ripresa e resilienza. Infatti dei 235 miliardi di euro totali circa il 27% è finalizzato allo stimolo di innovazione e digitalizzazione. Un ruolo decisivo lo svolgeranno anche gli incubatori d'impresa. Si tratta di uffici che accompagnano le startup dalla loro nascita fino al posizionamento sul mercato. Anche da questo punto di vista il divario tra nord e sud è evidente e potrebbe sbilanciare, a favore del primo, le opportunità future nel campo dell'innovazione. Sono solo cinque, infatti, gli incubatori certificati al sud; quindici, invece, nel nord ovest, 10 nel nord est e 9 nel centro Italia. Nel 2019 da Roma in giù erano solo 3.

Ripartizioni territoriali e regioni	Anno 2019		Anno 2020		Var. %
Piemonte	613	5,6%	662	5,5%	8,0%
Valle d'Aosta	22	0,2%	22	0,2%	0,0%
Lombardia	2.927	26,9%	3.244	27,1%	10,8%
Liguria	190	1,7%	187	1,6%	-1,6%
Totale Nord-Ovest	3.752	34,4%	4.115	34,3%	9,7%
Trentino-Alto Adige	266	2,4%	290	2,4%	9,0%
Veneto	892	8,2%	973	8,1%	9,1%
Friuli-Venezia Giulia	231	2,1%	251	2,1%	8,7%
Emilia-Romagna	931	8,5%	942	7,9%	1,2%
Totale Nord-Est	2.320	21,3%	2.456	20,5%	5,9%
Toscana	424	3,9%	544	4,5%	28,3%
Umbria	187	1,7%	196	1,6%	4,8%
Marche	344	3,2%	343	2,9%	-0,3%
Lazio	1.229	11,3%	1.397	11,7%	13,7%
Totale Centro	2.184	20,0%	2.480	20,7%	13,6%
Abruzzo	215	2,0%	216	1,8%	0,5%
Molise	80	0,7%	75	0,6%	-6,3%
Campania	899	8,3%	1.060	8,8%	17,9%
Puglia	431	4,0%	506	4,2%	17,4%
Basilicata	104	1,0%	110	0,9%	5,8%
Calabria	265	2,4%	254	2,1%	-4,2%
Sicilia	514	4,7%	551	4,6%	7,2%
Sardegna	129	1,2%	160	1,3%	24,0%
Totale Mezzogiorno	2.637	24,2%	2.932	24,5%	11,2%
Totale Italia	10.893	100,0%	11.943	100,0%	10,6%

LA CRESCITA La variazione del numero di startup innovative tra il 2019 e il 2020



MINDESK Gabriele Sorrento, Sergio Giorgio e Vittorio Bava



PIN BIKE Nico Capogna e Davide Di Bisceglie

LE SFIDE DALLA BIO PLASTICA AL CAD 3D, DALLA DIAGNOSTICA DEI TUMORI ALL'AGRICOLTURA

# Otto neo società innovative che accarezzano il futuro

## Alcune delle idee più interessanti diventate realtà

GIULIA MUROLO

**I**l panorama delle startup pugliesi è ricco e variegato. Guardano al futuro per migliorarlo cercando di prevedere le esigenze dell'essere umano e della sua società. Queste sono alcune delle più interessanti.

### Mindesk

Opera nel mercato enterprise a livello globale: sviluppa una piattaforma real-time per software 3d Cad che permette di sfruttare la realtà virtuale in sessioni di revisione collaborativa e sfrutta graphic engines come Unreal per il render fotorealistico in tempo reale. Mindesk ha sviluppato prodotti che permettono ad architetti, ingegneri e designer di ridurre i propri costi di sviluppo progetti e time to market. L'azienda, ora basata a San Francisco con una sede R&D nel Barese, nel 2017 è stata selezionata per partecipare a "Vive x", il programma di accelerazione promosso da Htc. È stata fondata da Gabriele Sorrento, insieme a Sergio Giorgio e Vittorio Bava.

### South Agro

È una startup che produce biostimolanti a base di alghe marine con l'obiettivo di ridurre l'utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura. I biostimolanti algali di South Agro migliorano le rese, la qualità e la resistenza a stress climatici delle varie colture, favorendo l'assorbimento di quegli elementi nutrizionali fondamentali per la vita della pianta. I prodotti ideati mirano a ridurre gli sprechi nelle produzioni agroalimentari, diminuendo al contempo la percentuale di inquinanti nel suolo. Valentino Russo, chimico e ceo, Ilaria Longo, esperta in comunicazione, e Michelangelo Stola, dottore commercialista, sono i soci fondatori.

### EggPlant

È una startup che ha sviluppato una tecnologia per la produzione di bioplastica, 100% biodegradabile e bioderivata da acque reflue dell'industria agro-alimentare. Utilizza un approccio tipico di economia circolare: zero rifiuti e produzione di sotto-prodotti da rifiuti. Fondata da 3 Dottori di Ricerca in biologia molecolare, ingegneria industriale e chimica, rispettivamente Vito Carofiglio, Domenico Centrone e Paolo Stufano; gli ultimi due anche vincitori Fulbright. Tra i tanti progetti: un H2020 BBI bio-based industries da 4MEur con 15 partner provenienti da 7 paesi ed uno Sme Instrument-Fase 1. Hanno ricevuto il 'Seal of Excellence' dalla Commissione europea.

### Fluidiaha

Ha sviluppato e brevettato un metodo semplice, economico e scalabile, che permette di misurare, in qualunque campione d'interesse, la comparsa di alcuni tumori, quali il carcinoma del colon retto, del polmone, della mammella e del rene. Il primo prodotto sviluppato si chiama test R/pR, un'analisi rapida che può essere effettuata direttamente sul campione urinario per diagnosticare, in



HERO Berardina De Carolis

soggetti a rischio, la presenza di un tumore del rene e prevederne l'evoluzione. Team: Roberto Papale (Ceo); Annamaria Deleonardis, Researcher; Massimo Papale, PhD / Elena Ranieri, PhD Co-founders & scientific advisors; Masmec Spa - Technological Partner; Francesco Pesce, Md/Giuseppe Lucarelli, md - clinical advisors; Deto - Università di Bari Aldo Moro, scientific partner.

### Pin Bike

È il primo sistema certificato antifrode e brevettato per il monitoraggio e il rilascio di benefit a chi utilizza la propria bicicletta in città o viaggia con l'auto di proprietà condivisa. Il sistema è applicabile ad amministrazioni comunali, enti, grandi imprese ed Istituti scolastici. Il progetto ha tre finalità: incentivare alla mobilità consapevole e sostenibile; sostenere il commercio locale e di prossimità; fornire alla pubblica amministrazione uno strumento digitale innovativo con cui monitorare e programmare il traffico, filtrare la mappa termica della città per fasce orarie, età degli utenti e periodi dell'anno. Ceo e marketing e sales manager è Nico Capogna; cfo, invece, Davide Di Bisceglie.

### Sestre

È una startup innovativa nata dall'idea di due sorelle di unire la continua ricerca scientifica con l'amore per il cibo ed il territorio. Identifica le molecole farmacologicamente attive, naturalmente presenti negli alimenti della dieta mediterranea, per formulare integratori nutraceutici con proprietà salutistiche, mantenendo alti gli standard di qualità per garantire un prodotto salutare che mantenga le tradizioni millenarie della Puglia. Nel 2019 viene selezionata da Cosmofarma tra le 15 migliori startup nel settore pharma. Sabrina Fiorentino, fondatrice e ceo, laureata in farmacia presso Uniba, è tra le sei imprenditrici "Italian

woman entrepreneur of the year award 2019". Del team fanno parte: Silvia Fiorentino, Grazia Simone e Antonio Drago, laureati in Biologia e Farmacia presso l'Università di Bari.

### Hero

Ha sviluppato un innovativo framework basato sull'intelligenza artificiale e interazione uomo-macchina, per il riconoscimento e l'analisi di comportamenti umani e dei processi produttivi. La sua prima applicazione è per i bambini autistici grazie all'utilizzo di social assistive robot, che fungono da mediatori del trattamento. I social robot rilevano dati oggettivi durante le sessioni e ne memorizzano i risultati per consentire al terapeuta di personalizzare e adattare il trattamento per le specifiche esigenze di ogni bambino. Il team è costituito da: Giuseppe Loriczo, ceo; Berardina De Carolis, chief research officer cfo; Giuseppe Palestra, researcher; Davide Tilotta, business development; Silvestro Caligiuri, communication; Stefano Romanelli e Paolo Fumarola, developers.

### Minox

È una startup il cui obiettivo è l'innovazione nel riciclo dei rifiuti: incentivare la pratica della raccolta differenziata. Punta ad aumentare l'efficienza nella selezione dei rifiuti riciclabili civili e industriali tramite la realizzazione di un dispositivo di smistamento automatico dei rifiuti basato su un sensore sonoro. Il sistema ideato brevettato dalla startup consiste, quindi, nel riconoscimento dei materiali tramite segnali sonori e classificazione di essi tramite intelligenza artificiale. Il team è formato dal ceo Michele Carbotti e dal manager Vincenzo Montaruli, laureati presso l'Università di Bari, e dagli Ingegneri informatici Vito Dalena e Giovanni Casciella.

Giulia Murolo

GIOVANNI SOLDANO

**D**opo l'iniziale esclusione dall'elenco dei comuni non soggetti alle limitazioni alle rese di uva da vino, Cerignola è stata inserita nella lista di beneficiari a cui il ministero competente dovrà consentire di accedere alla deroga prevista dal decreto legge 238/2016, che riduce fortemente la produzione vitivinicola a 300 quintali per ettaro.

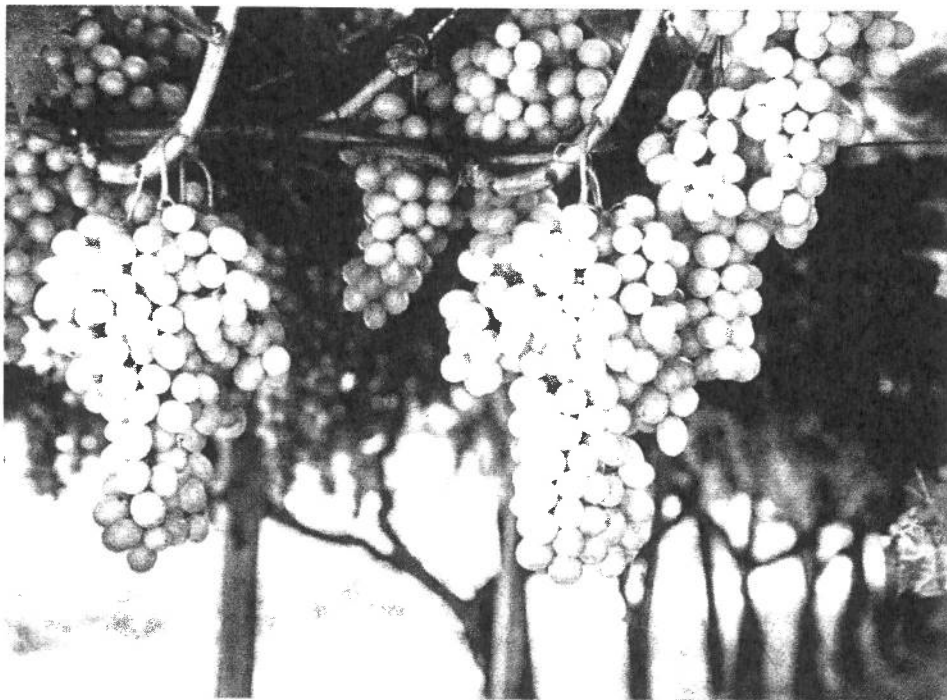
La Regione Puglia ha infatti aggiornato la lista dei comuni che potranno richiedere di beneficiare di tale deroga, consentendogli di produrre fino a 400 quintali per ettaro. La dispensa è infatti prevista nel caso in cui il 25 per cento dei produttori registrati in un Comune per il quale si chiede la deroga stessa, abbia avuto una resa superiore a 300 quintali per ettaro in almeno un'annata compresa tra il 2015 e il 2019.

«Abbiamo sottoposto all'assessore regionale Pentassuglia i dati aggiornati riguardanti i quintali di uva da vino prodotti dalle nostre campagne nell'ultimo quinquennio. Grazie a questa revisione, abbiamo potuto accedere alla richiesta di deroga presentata dalla Regione al Ministero competente», ha illustrato Sergio Cialdella, assessore alle attività produttive e all'agricoltura di Cerignola.

In caso di via libera da parte del ministero del ministero delle politiche agricole, i produttori del centro ofantino riceverebbero sufficienti garanzie per la buona riuscita della campagna vendemmiale 2022/2023, «ma questa - ha voluto ricordare lo stesso Cialdella - è una fase di transizione della durata di

# I produttori di vino possono brindare

## Arriva la deroga al limite della resa per l'uva ma l'ultima parola spetta al Mipaaf



un anno, trascorso il quale ci si dovrà adeguare ai nuovi standard improntati alla qualità più che alla quantità».

Anche il sindaco Francesco Bonito ha sottolineato il valore del lavoro svolto. «In queste settimane sono state intense le interlocuzioni avviate dal nostro assessorato con l'assessorato all'agricoltura della Regione Puglia e le associazioni di categoria: la soluzione trovata, ora al vaglio del ministero, ci soddisfa molto e le sinergie messe in campo ci fanno ben sperare per il futuro delle politiche agricole della nostra città e dell'intera regione», ha evidenziato il primo cittadino di Cerignola.

La notizia dell'inserimento di Cerignola nella lista dei comuni che potranno avanzare richiesta di deroga alle limitazioni prescritte dal decreto legge 238 è stata accolta favorevolmente dai produttori locali, i quali rischiavano seriamente di vedere compromessa la prossima vendemmia. Le preoccupazioni dei produttori vitivinicoli erano già state espresse dal presidente di Cia Puglia, Raffaele Carrabba, che aveva spiegato che una produzione di uva da vino comune inferiore ai 300 quintali per ettaro «significherebbe non coprire i costi di produzione, mettendo a repentaglio la sopravvivenza delle imprese e di un territorio». Sebbene l'inserimento del comune ofantino nell'elenco di richiedenti la deroga sia un importante passo in avanti, la parola finale spetta in ogni caso al ministero competente, che avrà il compito di pronunciarsi in merito e fare finalmente chiarezza sulla questione.

# Gas, la rivincita del Tap l'Europa vuole raddoppiare

**La Ue punta a 20 miliardi di metri cubi all'anno dal corridoio energetico che evita la Russia**  
*dal nostro corrispondente*  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Ricordate il Tap? Il gasdotto che arriva in Puglia, a San Foca, contro cui fino a un paio di anni fa l'M5S si scagliava ferocemente? Sta vivendo una vera e propria rivincita. L'Europa e l'Italia stanno scommettendo su quel corridoio energetico. E viene considerato una delle migliori armi a disposizione per abbassare i prezzi e limitare le arroganze della Russia. Ieri una delegazione di Bruxelles è volata in Azerbaijan proprio per incrementarne la fornitura. L'obiettivo è raddoppiarla entro pochissimo tempo. Passare da 10 miliardi di metricubi a 20.

La trattativa è condotta dalla commissaria all'Energia, Kadri Simson, che è volata a Baku per l'Advisory Council e che punta proprio a trasformare il Tap nella riserva di gas più consistente per l'Europa. «Credo – ha detto la commissaria – che abbia un impatto positivo sui Paesi e sulle regioni che serve e contribuisce fortemente a forniture affidabili, competitive e sostenibili nell'Europa sud orientale».

Bisogna considerare che il Trans

Adriatic Pipeline non passa per la Russia né per l'Ucraina. È un corridoio meridionale, un tubo di 3.500 chilometri che parte dal Mar Caspio e tocca Azerbaijan, Georgia, Turchia, Grecia, Albania e quindi Italia. È dunque "libero" dalla speculazione politica messa in atto dal Cremlino in questi mesi. Si tenga presente che i gasdotti russi in questo momento sono stati messi, per così dire, "a riposo": trasportano solo il 38% della loro effettiva capacità. I depositi di stoccaggio in Europa di proprietà della moscovita Gazprom sono riempiti per il 16 per cento rispetto alla media del 40. È evidente che Putin sta giocando dolosamente su questo terreno sapendo che il 40% delle esigenze energetiche europee sono soddisfatte dalla Russia.

Il Tap che conclude la sua corsa in Puglia, dunque, sta diventando la migliore alternativa. In questa "pipeline" passeranno entro l'estate 10 miliardi di metri cubi di gas. La speranza è di implementare rapidamente fino a 16 miliardi di metri cubi, la metà dei quali è riservata proprio all'Italia. Ma l'obiettivo, appunto, è superare questa soglia e andare oltre i 20 miliardi. «Il partenariato energetico strategico tra la Repubblica dell'Azerbaijan e l'Unione europea – ha detto ancora la Simson che a Baku è stata accompagnata dal suo capo di gabinetto, Stefano Grassi – è basato su obiettivi condivisi di sicurezza energetica a lungo termine, sicurezza dell'approvvigionamento e sulla

transizione verso l'energia verde».

In questo contesto l'Italia può essere aiutata anche dai Paesi balcanici. Che devono affrontare la transizione ecologica riducendo progressivamente l'uso del carbone. La Bulgaria, ad esempio, che riceve un po' più dell'1 per cento del gas trasportato dal Tap potrebbe incrementare la richiesta e quindi invogliare il governo azero a far salire la produzione. E non è un caso che alla riunione di ieri abbiano partecipato anche i rappresentanti dei governi di Ucraina, Moldova, Usa (Washington sta provando a ridurre la dipendenza europea con il loro gas liquido, a gennaio sarà toccato il record di trasferimenti verso il Vecchio Continente) e Gran Bretagna.

L'Azerbaijan, infatti, è potenzialmente in grado di moltiplicare le sue forniture. I nuovi giacimenti formano un bacino capace di produrre 400 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Per fare un termine di paragone, il fabbisogno dell'Italia ammonta a 70 miliardi di metri cubi. Un risultato che potrebbe essere facilmente raggiunto se i contatti con il Turkmenistan procederanno positivamente dopo anni di dissapori. Il governo di Ashgabat, infatti, che ora esporta il suo gas principalmente verso la Russia e la Cina, ha iniziato a rivolgere lo sguardo a occidente. E per portare il metano in Europa studia la possibilità di collegarsi proprio al Tap. © RIPRODUZIONE RISERVATA





# Sul tavolo di Draghi 350 nomine

## Le mosse del Governo

Da Invitalia a Snam e Sace in scadenza i Cda di 49 società pubbliche

Dovranno essere rinnovati anche 41 collegi sindacali per un totale di 120 posti

Da Invitalia, a Snam e Sace, sono 49 le società partecipate dal Mef, o dalle sue controllate, il cui cda o vertice gestionale è in scadenza con le assemblee previste in primavera, per un totale di 230 poltrone. Inoltre ci

sono 41 società, solo in parte coincidono con le precedenti, in cui scade il collegio sindacale, l'organo di vigilanza, per ulteriori 120 poltrone, che portano a 350 il totale di cariche che il governo Draghi è chiamato a rinnovare nel 2022. È quanto emerge da una ricognizione fatta dal Sole 24 Ore con la lista che il Mef ha pubblicato sul sito in questi giorni.

Nell'elenco preparato dal ministero dell'Economia mancano società di primo piano come le quotate Snam (9 consiglieri), Italgas (9) e Fincantieri (10), le cui poltrone sono in scadenza. Si potrebbe aggiungere Banca Mps se, come richiesto dal Mef, sarà silurato l'ad Guido Bastianini, nominato nel 2020 su indicazione del M5S.

**Gianni Dragoni** — a pag. 3

## Da Invitalia a Snam e Sace, 350 poltrone in scadenza

**La lista del Mef.** Nel 2022 il Governo Draghi dovrà rinnovare i consigli di amministrazione di 49 società pubbliche e 41 collegi sindacali

### Gianni Dragoni

Per Domenico Arcuri c'è la prova d'appello con il governo di Mario Draghi. Il manager calabrese che ai tempi dell'ex premier Giuseppe Conte era lancia-tissimo verso la guida delle società pubbliche più importanti, come Cdp, poco dopo l'insediamento di Draghi è stato sollevato dall'incarico di commissario all'emergenza Covid conferitogli da Conte, per le polemiche sulle forniture di mascherine.

Era il primo marzo 2021 quando il testimone è passato al generale Francesco Paolo Figliuolo. Arcuri però è rimasto in carica come amministratore delegato di Invitalia, agenzia pubblica (100% Mef) per l'attrazione degli investimenti esteri i cui compiti si sono dilatati nel tempo. Il cda di Invitalia, di cinque componenti, scadrà con l'assemblea degli azionisti che tra pochi

mesi dovrà approvare il bilancio 2021.

Arcuri dovrà così affrontare di nuovo il giudizio dell'ex presidente della Bce e del suo consigliere Francesco Giavazzi. È arrivato alla guida della società, si chiamava Sviluppo Italia, a 43 anni, nel marzo 2007. Lo nominò il governo di Romano Prodi, che per rilanciare il carrozzone gli avrebbe preferito Maurizio Prato. Arcuri è stato confermato ad ogni scadenza da tutti i governi, l'ultima volta dal Conte-bis nell'assemblea del 5 dicembre 2019. Affiancato da un presidente del Pd, Andrea Viero, già direttore generale del Comune di Trieste e della Regione Friuli Venezia Giulia, dal 2016 dirigente di Fincantieri.

Lo scorso ottobre Arcuri è risultato indagato per peculato e abuso d'ufficio nell'inchiesta sulle forniture allo Stato di mascherine dalla Cina, in cui l'accusato principale è l'ex giornalista Rai

Mario Benotti.

Sono 49 le società partecipate dal Mef o dalle sue controllate il cui cda o vertice gestionale è in scadenza con le assemblee previste in primavera, per un totale di 230 poltrone. Inoltre ci sono 41 società, solo in parte coincidono con le precedenti, in cui scade il collegio sindacale, l'organo di vigilanza, per ulteriori 120 poltrone. In totale ci sono 350 poltrone da assegnare.

Questo emerge da una ricognizione

fatta dal Sole 24 Ore con la lista che il Mef ha pubblicato sul sito in questi giorni. Il ministero di Daniele Franco ha però dimenticato di inserire nell'elenco società di primo piano come le quotate Snam (9 consiglieri), Italgas (9) e Fincantieri (10), le cui poltrone sono in scadenza. Si aggiungerà Banca Mps se, come richiesto dal Mef, sarà silurato l'a.d. Guido Bastianini, nominato nel 2020 su indicazione del M5S.

Candidato al terzo mandato l'a.d. di Snam Marco Alverà, classe 1975, portato giovanissimo da Paolo Scaroni all'Enel nel 2002 come direttore della corporate strategy e poi all'Eni dal 2005 per dieci anni.

All'Italgas scade il cda guidato da Paolo Gallo, ex a.d. di Acea e di Grandi Stazioni, nella quale fu voluto dai soci privati Caltagirone, Benetton e Pirelli, che avevano il 40% dell'immobiliare delle Fs. I riflettori sono puntati su Fincantieri, il gruppo che sta crescendo nell'industria della difesa scontrandosi con Leonardo, ex Finmeccanica. Giuseppe Bono, il più longevo top manager pubblico in carica, è alla guida della società dal 29 aprile 2002, quando Pier Francesco Guarguaglini prese il suo posto a Finmeccanica. Nato a Pizzoni (Vibo Valenzia) nel 1944, Bono compierà 78 anni il 23 marzo. Non intende farsi da parte per ragioni anagrafiche.

La partita è aperta. C'è anche l'ipotesi che Bono possa fare il presidente, carica occupata dall'ambasciatore Giampiero Massolo, ex direttore del

Dis (servizi segreti), il quale è stato nominato presidente del Comitato promotore di Roma Expo 2030. La poltrona di a.d. è contesa da due manager assunti da Bono in Fincantieri, il d.g. Fabio Gallia (ex Capitalia, ex Bnl, ex a.d. di Cdp) e il direttore della divisione navi militari, Giuseppe Giordo, esperto di industria della difesa. La decisione spetta a Dario Scannapieco, il nuovo a.d. della controllante Cdp, voluto da Draghi al posto di Fabrizio Palermo, il quale è rimasto nel cda Fincantieri.

In scadenza il cda di Sace, società che sta passando da Cdp direttamente sotto il Mef. Il 19 gennaio si è dimesso il presidente, l'avvocato dalemiano Rodolfo Errore. Il cda ha già designato successore Mario Giro, membro della comunità di Sant'Egidio, ex sottosegretario ed ex viceministro degli Esteri, non eletto alle politiche nel 2013 con la lista Monti. Ma con l'assemblea dovrà essere nominato tutto il consiglio, di nove componenti, tra i quali l'ex senatore Pd Roberto Cociancich, toccato (non è indagato) dall'inchiesta per traffico d'influenze che riguarda l'armatore Vincenzo Onorato e Beppe Grillo. Scade anche il cda di Simest, presidente l'ex ambasciatore in Qatar Pasquale Salzano (è anche presidente della Fondazione Cdp), a.d. Mauro Alfonso.

Da decidere il nuovo cda di Sport e Salute, la Spa che gestisce i fondi pubblici per lo sport italiano, ex Coni servizi. Il presidente e a.d. è Vito Cozzoli, nominato all'inizio del 2020 su

indicazione del ministro Vincenzo Spadafora (M5S) al posto di Rocco Sabelli, che era stato scelto dalla Lega con Giancarlo Giorgetti. Ex funzionario parlamentare, Cozzoli è stato capo di gabinetto al Mise dei ministri Federica Guidi nel governo Renzi e dei Cinquestelle Luigi Di Maio e Stefano Patuanelli con Conte.

Da rinnovare i cda di 26 società controllate dalle Fs dove regna Luigi Ferraris (scelto come a.d. dal governo Draghi al posto di Gianfranco Battisti) e sette dalla Cdp, tra cui Ansaldo Energia, guidata da Giuseppe Marino, con Giuseppe Zampini presidente.

Scadono Lucia Morselli nel supervisory board di St Microelectronics e vari collegi sindacali: di Fs, presieduto da Alessandra dal Verme, dal 20 maggio 2021 direttore del Demanio, cognata di Paolo Gentiloni; di Rai, presieduto da Carmine Di Nuzzo (detto «Mister Pnrr») e di Cdp, Poste, Enav, Consip.

All'Inps è scaduto a metà gennaio il mandato della d.g. Gabriella Di Michele, scelta nel 2017 dall'allora presidente Tito Boeri. È in pole position per la successione il d.g. vicario, Vincenzo Caridi, classe 1964. L'ultima parola spetta al ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DOSSIER**  
**Assemblee in primavera: tenta il terzo mandato Alverà. Partita aperta su Fincantieri. In ballo anche l'ex Coni Servizi**

## I principali cda da rinnovare nella primavera 2022

 <p><b>Marco Alverà</b> Amministratore delegato Snam</p> <p><b>In carica dal 2016</b> È alla guida della società da aprile 2016 ed è d.g. da gennaio 2016. Di famiglia veneziana, è nato nel 1975. È entrato nella galassia pubblica nel 2002 all'Enel con Paolo Scaroni, poi all'Eni dal 2005</p>	 <p><b>Paolo Gallo</b> Amministratore delegato Italgas</p> <p><b>Già in Fiat, Edison e Acea</b> Dopo esperienze in Fiat e Edison, è stato a.d. di Acea fino al 2014, poi per due anni a.d. di Grandi Stazioni, indicato dai soci privati Caltagirone, Benetton, Pirelli. È in carica da agosto 2016</p>	 <p><b>Giuseppe Bono</b> Amministratore delegato Fincantieri</p> <p><b>È stato a.d. di Finmeccanica</b> Guida la società cantieristica dal 29 aprile 2002. È stato a.d. di Finmeccanica, era d.g. dell'Efim quando l'ente manifatturiero fu messo in liquidazione dal governo Amato nel luglio 1992</p>	 <p><b>Domenico Arcuri</b> Amministratore delegato Invitalia</p> <p><b>Ex commissario Covid</b> Da marzo 2007 guida l'agenzia pubblica. L'ex premier Conte il 18 marzo 2020 lo ha nominato commissario per il Covid, Draghi lo ha sostituito con il generale Figliuolo il 1° marzo 2021</p>
 <p><b>Mario Giro</b> Presidente designato Sace</p> <p><b>Ex viceministro e sottosegretario</b> Vicino alla Comunità di Sant'Egidio. Non fu eletto alle politiche del 2013 nella lista Monti. Sottosegretario agli Esteri nei governi Letta e Renzi, vice ministro con Renzi e Gentiloni</p>	 <p><b>Mauro Alfonso</b> Amministratore delegato Simest</p> <p><b>Già in Fitch e Cerved</b> Laureato in economia aziendale alla Bocconi. Responsabile commerciale di Fitch ratings dal 2003 al 2012, poi a.d. di Cerved rating agency. È in carica dal 22 dicembre 2019</p>	 <p><b>Vito Cozzoli</b> Presidente e amministratore delegato Sport e Salute</p> <p><b>Ex capo di gabinetto al Mise</b> Ex funzionario della Camera, è nato nel 1964 a Bari. Capo di gabinetto al Mise con tre ministri, Federica Guidi nel governo Renzi, poi con i Cinque Stelle Luigi Di Maio e Stefano Patuanelli</p>	 <p><b>Giuseppe Marino</b> Amministratore delegato Ansaldo Energia</p> <p><b>In Iveco e AnsaldoBreda</b> Ingegnere meccanico, nato nel 1964 a Brescia, ha lavorato in Iveco e AnsaldoBreda. Dopo la vendita a Hitachi è diventato dirigente del gruppo giapponese. In carica dal 29 settembre 2019</p>

# Caro energia, industria in caduta

## Congiuntura

Centro studi Confindustria: a gennaio la produzione è diminuita dell'1,3%

Oltre ai rincari incide la carenza di materie prime  
Confcommercio: Pil in calo

Brusco calo dell'attività industriale a gennaio. Lo stima il centro studi Confindustria: la produzione dovrebbe scendere dell'1,3% dopo il calo dello 0,7% registrato a dicembre. All'origine della performance negativa i forti aumenti della componente energetica (elettricità +450% a gennaio 2022 su gennaio 2021, spiega il Csc) e i rincari delle altre commodity che, in diversi casi, stanno rendendo non più conveniente produrre. Anche per Confcommercio la crescita del Pil rischia di essere frenata.

Netti e Picchio — a pag. 3

## Il caro energia frena l'industria: -1,3%, crescita del Paese a rischio

Centro studi Confindustria (Csc). Allarme delle imprese per la produzione in forte caduta in gennaio. Pesano i rincari di elettricità (+450%) e commodities dopo lo stop dello 0,7% già registrato in dicembre

**CONFINDUSTRIA**  
È una situazione di emergenza: bisogna intervenire subito con misure congiunturali e strutturali

**COSTI QUADRUPPLICATI**  
L'impatto della bolletta energetica per le imprese è sui 37 miliardi più che quadruplicata rispetto al 2019

### Nicoletta Picchio

Una «forte caduta a gennaio», -1,3%, un dato negativo che segue il -0,7% di dicembre. I timori e gli allarmi arrivati dal mondo imprenditoriale in questi ultimi mesi si sono tradotti in numeri, con il calo della produzione industriale. I dati arrivano dal Centro studi di Confindustria, nell'indagine rapida diffusa ieri. E i motivi sono denunciati con chiarezza nelle prime righe: la contrazione è dovuta al caro energia, con l'elettricità che ha segnato +450% a dicembre 2021 su gennaio 2021, e al rincaro delle altre commodity, fattori che comprimono i margini delle imprese e, in diversi casi, stanno rendendo non più conveniente produrre. Per la crescita, un pericolo: «questa dinamica mette a serio rischio il percorso di risalita del pil avviato lo scorso anno», ribadisce Csc.

È una situazione di emergenza su cui Confindustria insiste da tempo, incalzando il governo ad intervenire sull'energia, con misure congiunturali e strutturali. L'impatto della bolletta energetica per le imprese nel 2022 dovrebbe aggirarsi

su 37 miliardi di euro, una cifra più che quadruplicata rispetto agli 8 miliardi del 2019, un andamento che penalizza la competitività, riduce i margini, penalizza appunto la produzione, con il rischio di chiusure. Nella nota Congiuntura Flash del 22 gennaio il Csc ipotizzava in almeno -0,8% l'impatto del caro energia sul pil di quest'anno.

L'andamento della produzione industriale di fine 2021 e inizio 2022 è la riprova delle gravi difficoltà delle imprese: con le stime di gennaio e dicembre secondo il Csc nel quarto trimestre del 2021 si registrerebbe un aumento di appena +0,5 sul terzo trimestre, con una variazione acquisita nel primo trimestre 2022 negativa, -1,1 per cento. Guardando gli ordini, in volume aumentano in gennaio dello 0,3%, in rallentamento rispetto all'incremento di dicembre sul mese precedente, +0,5 per cento.

L'inversione di tendenza della dinamica dell'attività industriale per il Csc è «coerente» con l'andamento dei principali indicatori congiunturali che negli ultimi mesi hanno segnalato una «attenuazio-

ne della favorevole performance economica». In particolare l'affievolirsi della fiducia delle imprese manifatturiere, in particolare il calo delle attese produttive, «riflette principalmente l'acuirsi degli ostacoli alla produzione che, nel quarto trimestre, hanno penalizzato enormemente l'attività economica». Gli ostacoli riguardano, oltre all'energia, l'insufficienza di materiali e la scarsità di manodopera, che hanno toccato «i valori massimi degli ultimi dieci anni». Significativi anche «gli aumenti senza precedenti dei costi di esportazione e dei tempi di consegna».

Contribuisce ad erodere i margini delle imprese, per il Csc, «il perdurante aumento dei prezzi delle commodity», un andamento che ha

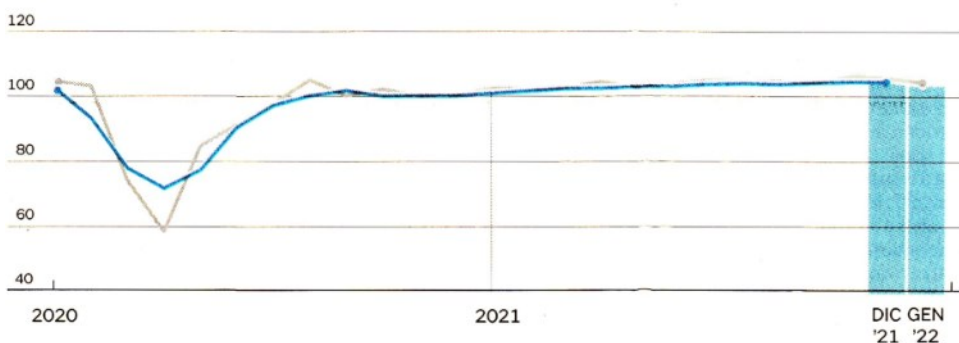
penalizzato l'attività industriale. Secondo gli ultimi dati del PMI manifatturiero (l'indice dei responsabili degli acquisti), a gennaio si registra un rallentamento, «il dato peggiore da 12 mesi», a causa della persistenza di interruzioni sulle catene di approvvigionamento. Un'analisi qualitativa, anche se l'indicatore continua a confermare un quadro espansivo, per il diciannovesimo mese consecutivo.

Non è solo l'Italia in questa situazione, anche l'Europa: in particolare registrano cali gli altri due paesi manifatturieri, Germania e Francia. La dinamica della produzione industriale, sottolinea ancora il Csc, riflette le tensioni parzialmente emerse anche per i nostri partner (produzione tedesca scesa a novembre di -0,1%, quella francese -0,2% a dicembre). L'Europa Recovery Tracker segnala, per la componente produttiva, una diminuzione pari a 2,8% nelle prime due settimane di gennaio rispetto alle due precedenti, cui si aggiunge «l'accresciuta incertezza di politica economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La frenata della produzione

**PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA**  
Indice mensile destag. (base 2015=100)



### INDAGINE RAPIDA CSC

Variazioni % produzione industriale, salvo diversa indicazione

	INDICE GREZZO	INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI			ORDINI
		VARIAZIONE % TENDENZIALE	GREZZO*	DESTAZIONALIZZATO	
			VAR. % TENDENZIALE	LIVELLO (2015=100)	VAR. % CONGIUNTURALE
Dicembre	+8,6	+4,9 (+1) ▲	105,6	-0,7 ▼	+0,5 ▲
Gennaio	+4,4	+1,0 (+1) ▲	104,2	-1,3 ▼	+0,3 ▲

(\*) In parentesi: differenza giorni rispetto all'anno precedente. Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Indagine Rapida

# 37 miliardi

### COSTO DELLA BOLLETTA NEL 2022

L'impatto per le imprese nel 2022 dovrebbe aggirarsi sui 37 miliardi di euro, una cifra più che quadruplicata rispetto agli 8 miliardi del 2019



### GOVERNO AL LAVORO SUI TAGLI

Dopo i primi 5,5 miliardi per tagliare il costo delle bollette a imprese e famiglie il Governo con i ministri Franco e Giorgetti stanno cercando altre risorse

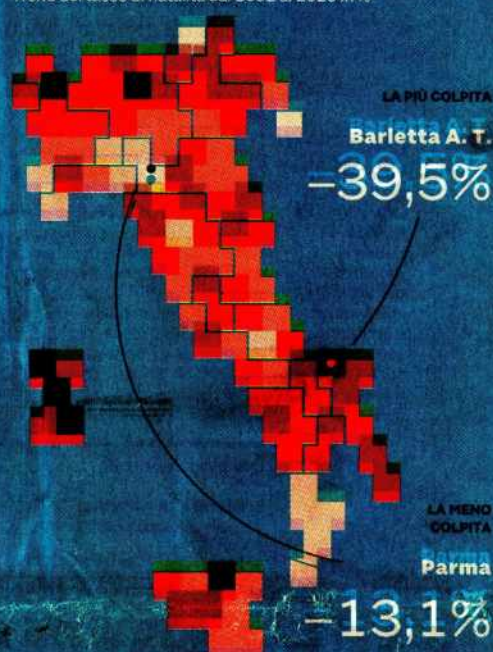
# Italia senza figli

## Nascite in picchiata: al Sud meno 40% negli ultimi vent'anni

Tasso di natalità 2021: -27,7% in media sul 2002 (-136mila bambini), record a Barletta e in Sardegna. Resistono Parma e Bolzano. L'allarme di Mattarella

di Michela Finizio — a pagina 2 e 3

DOVE SON SPARITE PIÙ CULLE  
Trend del tasso di natalità dal 2002 al 2020 in %



# Denatalità più forte al Sud Resistono Parma e Bolzano

**L'impatto sui territori.** Rispetto a inizio secolo perse 136mila culle l'anno, dal 2008 la virata al ribasso. A Barletta e Sassari crollo della natalità record (quasi 40%), la provincia emiliana limita l'effetto pandemia

**BLANGIARDO**  
Il saldo naturale negativo per 300mila unità annue è un'ipoteca sul futuro secondo il presidente dell'Istat  
Pagine a cura di Michela Finizio

«Superare il declino demografico a cui l'Europa sembra condannata»: l'invito che il presidente Sergio Mattarella ha proposto nel suo discorso di giuramento giovedì scorso in Parlamento parte dalla consapevolezza che i dati sulle nuove nascite non sono mai stati così allarmanti.

A certificare il tracollo sono le statistiche Istat degli ultimi vent'anni e le elaborazioni su base provinciale effettuate dal Sole 24 Ore del Lunedì sulla natalità nell'anno post-pandemia appena concluso. Ne emerge una mappa che

misura in profondità l'impatto di questo fenomeno nei territori. Si parte da Barletta Andria Trani dove oggi i nuovi nati iscritti all'anagrafe ogni mille abitanti sono il 40% in meno rispetto a vent'anni fa. E si arriva a Parma dove il calo demografico, pur essendo meno duro, segna comunque una differenza del 13% rispetto al 2002.

### Le culle perse ogni anno

A livello nazionale il tasso di natalità 2020 è crollato del 28% rispetto all'inizio del millennio, che significa circa 125.550 nuovi nati in meno nell'arco dell'anno. In realtà le nascite hanno continuato a salire fino al 2008, quando si è registrata la virata al ribasso, quasi come riflesso della grande depressione scoppiata per la crisi dei subprime negli Stati Uniti. Un trend che la pandemia non sembra affatto aver interrotto, anzi: proiettando su base annua i dati provvisori dei bilanci demografici mensili (aggiornati fino a novembre), nel 2021 sarebbero sparite altre 10.500 culle per un totale di circa 136mila. Basta un esempio per capire gli effetti del Covid-19: il solo mese di

gennaio 2021, a cui vengono attribuiti i cosiddetti "figli del lockdown del 2020", ha fatto registrare quasi 5.000 nati in meno (-13,6%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

«Peraltro - commenta Gian Carlo Blangiardo, presidente Istat - a tassi di natalità che vanno poco oltre il 5 per mille si contrappongono tassi di mortalità già ben al di sopra del 10 per mille. Il saldo naturale negativo, ormai nell'ordine delle 300mila unità annue, porta quasi inevitabilmente a proseguire lungo la via del calo del numero di residenti, imboccata da ben otto anni».

### Anche il Sud si ferma

In questo contesto «i dati territoriali

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

- aggiunge Blangiardo - sottolineano come il fenomeno della denatalità sia generalizzato. La variazione negativa è ovunque a due cifre e anche nelle realtà che risultano meno colpite il fenomeno ha una dimensione di assoluto rilievo».

La mappa provinciale del calo demografico ha viaggiato a due velocità. Dal 2002 al 2008 la flessione ha riguardato solamente Sud e Isole, mentre al Centro le nascite addirittura sono risultate in crescita del 10 per cento. Dal 2008 ad oggi, invece, il calo è stato generalizzato in tutto il Paese (si vedano le cartine dell'Italia a pagina 2). Il risultato è un trend più marcato nel Mezzogiorno dove, rispetto a inizio secolo, la flessione è iniziata prima.

### **Pesa lo spopolamento**

Oltre a Barletta Andria Trani ed Enna, sono soprattutto le province sarde, penalizzate dallo spopolamento, a posizionarsi in cima alla classifica del calo demografico. «Il territorio sconta le difficoltà della sua economia e la crisi del mondo del lavoro - afferma Andrea Lutz, sindaco di Oristano dove nel 2020 si è registrato il tasso di natalità più basso su scala nazionale, con appena 4,6 nati ogni mille abitanti -. Per quanto siamo attrattivi per qualità dell'ambiente e sicurezza del territorio e approviamo numerose iniziative per i giovani, gli enti locali non hanno armi a disposizione: i pro-

getti di vita dei cittadini devono potersi fondare su basi solide».

Non è un caso che, per contrastare la denatalità, questi territori stiano investendo sui servizi per l'infanzia più di altri. Cagliari, ad esempio, con 5,1 nati ogni mille abitanti nel 2020 (uno dei tassi di natalità più bassi), è stata premiata dall'indice della Qualità della vita dei bambini pubblicato dal Sole 24 Ore a giugno 2021 anche grazie a una retta media degli asili nido tra le più accessibili e al numero di scuole senza barriere architettoniche.

Il calo delle nascite penalizza poi due territori del Nord, come Bergamo e Biella. E due del Centro, come Prato e Massa Carrara. Quest'ultima in particolare, risulta essere la provincia del Centro Nord che ha perso più culle dopo il 2008, quando ne registrava 1.672 contro le 950 del 2020.

### **Le grandi città perdono culle**

Anche Roma è una delle province che ha perso più culle da quando è iniziata la virata in negativo di tutto il Paese: nel 2021 si stimano 15mila nascite in meno rispetto al picco del 2008, quando si contavano 10,9 nati ogni mille abitanti rispetto agli attuali 6,4. Male anche Napoli, anche se qui il tasso di natalità (pari a 8 nuovi nati ogni mille residenti) resta superiore alla media nazionale, che nel 2021 si

stima possa scendere a 6,7.

Anche altre città metropolitane come Milano, Bologna, Palermo e Catania conservano tassi superiori alla media. Ma fa impressione constatare come, ad esempio, nella provincia del capoluogo lombardo nel 2021 siano sparite 1.600 culle rispetto a quelle rilevate nel 2019, pre-pandemia, e 8mila in meno rispetto al 2008.

### **Parma e Bolzano, chi resiste**

Dai territori che resistono alla trapola demografica possono emergere gli ingredienti per la cura. A Parma, Trieste e Bolzano, ad esempio, la flessione rispetto a inizio secolo non supera il 13% e la provincia altoatesina, in particolare, risulta quella dove dopo il 2008 il calo è stato più contenuto, mantenendo il tasso di natalità più alto del Paese (9,7 nati ogni mille). «Il saldo migratorio conferma la nostra attrattività - commenta il presidente della Provincia di Parma, Andrea Massari - grazie al tessuto economico e a una fitta ed estesa rete di servizi pubblici». Ne conseguono condizioni di vita e di benessere diffuso - certificate dai piazzamenti di queste province nella classifica della Qualità della vita del Sole 24 Ore - che facilitano i più giovani a metter su famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dove le nascite calano di più

Tasso di natalità: nati vivi ogni mille abitanti  
Classifica in base al calo % 2020 rispetto al 2002

RANK	PROVINCE	2020	CALO % SUL 2002	2021*
1.	Barletta A. T.	7,2	-39,5%	7,4
2.	Sassari	5,4	-37,9%	5,4
3.	Oristano	4,6	-37,8%	4,9
4.	Cagliari	5,1	-37,8%	5,1
5.	Bergamo	6,9	-35,5%	6,9
6.	Enna	6,4	-35,4%	6,4
7.	Biella	5,0	-35,1%	5,1
8.	Prato	6,5	-34,3%	6,1
9.	Massa C.	5,0	-34,2%	5,1
10.	Nuoro	5,4	-34,1%	5,5
11.	Lecce	6,2	-34,0%	6,2
12.	Caltanissetta	7,2	-33,9%	7,0
13.	Vicenza	7,1	-33,6%	7,1
14.	Bari	6,8	-33,3%	6,8
15.	Rimini	6,4	-33,3%	5,9
16.	Treviso	7,0	-32,7%	6,9
17.	Aosta	6,2	-32,6%	6,1
18.	Matera	6,5	-32,3%	6,3
19.	Napoli	8,4	-32,3%	8,0
20.	Pesaro U.	6,1	-32,2%	6,1
21.	Foggia	7,2	-32,1%	6,8
22.	Roma	6,6	-32,0%	6,4
23.	Lecco	6,4	-31,9%	6,1
24.	Brescia	7,2	-31,4%	7,0
25.	Agrigento	7,2	-31,4%	7,0
26.	Reggio E.	7,2	-31,4%	7,1
27.	Padova	6,4	-31,2%	6,5
28.	Sud Sardegna	5,1	-31,1%	4,8
29.	Belluno	6,0	-31,0%	5,8
30.	Campobasso	5,8	-31,0%	5,7
31.	Lucca	5,6	-30,9%	5,7
32.	Brindisi	6,5	-30,9%	6,2
33.	Savona	5,2	-30,7%	5,1
34.	Perugia	6,2	-30,3%	6,1
35.	Trento	7,4	-30,2%	7,6
36.	Sondrio	6,6	-29,8%	6,8
37.	Asti	5,9	-29,8%	5,8
38.	Avellino	6,4	-29,7%	6,3
39.	Ancona	6,2	-29,5%	6,0
40.	Pistoia	6,0	-29,4%	6,0
41.	Latina	7,0	-29,3%	7,0
42.	Firenze	6,4	-28,9%	6,4
43.	Livorno	5,5	-28,6%	5,5
44.	Caserta	8,3	-28,4%	7,7
45.	Potenza	6,4	-28,1%	5,8
46.	Como	6,7	-28,0%	6,6
47.	Monza B.	7,0	-27,8%	6,9
48.	Modena	7,0	-27,8%	7,1
49.	Verbano C. O.	5,5	-27,6%	5,5
50.	Varese	6,6	-27,5%	6,7
51.	Torino	6,4	-27,3%	6,2
52.	Teramo	6,4	-27,3%	6,6
53.	Udine	5,9	-27,2%	5,7
54.	Venezia	6,2	-27,1%	6,1
55.	Trapani	7,4	-26,7%	7,2
56.	Chieti	6,1	-26,5%	6,3
57.	Forlì	6,4	-26,4%	6,4
58.	Benevento	6,7	-26,4%	6,1
59.	Pordenone	6,7	-26,4%	6,8
60.	Terni	5,6	-26,3%	5,5
61.	Milano	7,1	-26,0%	7,0
62.	Fermo	6,3	-25,9%	5,9
63.	Novara	6,6	-25,8%	6,4
64.	Taranto	6,4	-25,6%	6,3
65.	Isernia	5,6	-25,3%	5,9
66.	Verona	7,4	-25,3%	7,1
67.	Salerno	7,4	-25,3%	7,2
68.	Ravenna	6,3	-25,0%	6,2
69.	Rovigo	5,1	-25,0%	5,2
70.	Ascoli P.	6,0	-25,0%	5,7
71.	Siena	6,0	-25,0%	6,2
72.	Palermo	8,2	-24,1%	7,9
73.	Rieti	6,0	-24,1%	5,6
74.	Alessandria	5,4	-23,9%	5,2
75.	Grosseto	5,5	-23,6%	5,3
76.	Siracusa	7,5	-23,5%	7,5
77.	Viterbo	5,9	-23,4%	5,6
78.	Catania	8,4	-22,9%	8,2
79.	Arezzo	6,4	-22,9%	6,2
80.	Pescara	6,8	-22,7%	6,7
81.	Bologna	6,8	-22,7%	6,8
82.	Lodi	6,9	-22,5%	7,0
83.	Mantova	6,7	-22,1%	6,5
84.	Cremona	6,6	-21,4%	6,6
85.	Ferrara	5,2	-21,2%	5,4
86.	Macerata	6,7	-21,2%	6,5
87.	Ragusa	8,2	-21,2%	8,4
88.	Vercelli	6,0	-21,1%	5,8
89.	Gorizia	6,4	-21,0%	5,9
90.	Messina	6,8	-20,9%	6,7
91.	Genova	5,8	-20,5%	5,6
92.	Frosinone	6,7	-20,2%	6,3
93.	Vibo V.	7,6	-20,0%	6,8
94.	Catanzaro	7,2	-20,0%	7,0
95.	Crotone	8,1	-19,8%	7,7
96.	Cosenza	7,1	-19,3%	6,7
97.	Pavia	6,3	-19,2%	6,1
98.	Cuneo	7,2	-19,1%	7,2
99.	Pisa	6,6	-18,5%	6,6
100.	Reggio C.	7,8	-17,9%	7,3
101.	Imperia	6,2	-17,3%	5,8
102.	Piacenza	6,7	-17,3%	6,3
103.	L'Aquila	6,4	-15,8%	6,0
104.	La Spezia	6,0	-15,5%	5,9
105.	Bolzano	9,7	-13,4%	9,7
106.	Trieste	5,9	-13,2%	5,7
107.	Parma	7,3	-13,1%	7,3
	<b>ITALIA</b>	<b>6,8</b>	<b>-27,7%</b>	<b>6,7</b>

(\*) stime. Fonte: elaborazione su dati Istat

Il richiamo  
Il Capo dello Stato  
nel discorso  
per il giuramento



«Dobbiamo disegnare e iniziare a costruire, in questi prossimi anni, l'Italia del dopo emergenza... Un'Italia che sappia superare il declino demografico a cui l'Europa sembra condannata»

**SERGIO MATTARELLA** Presidente della Repubblica

**Dal picco al crollo, lo spartiacque è stato il 2008**

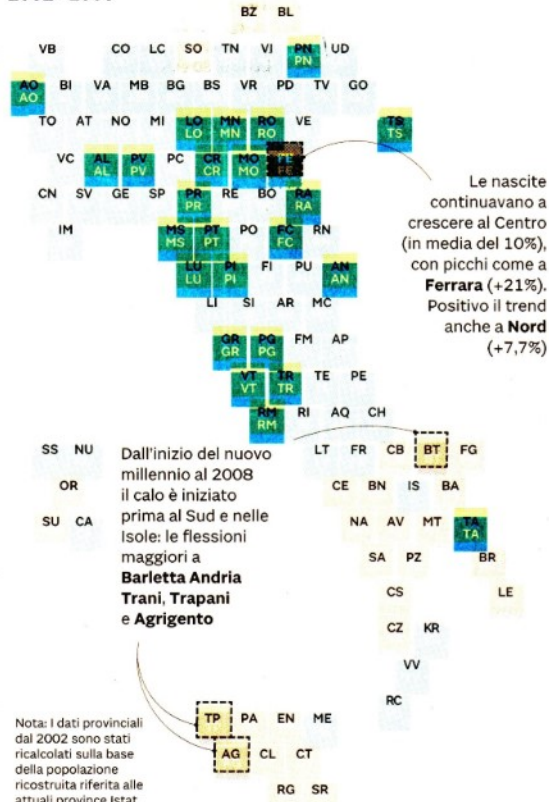
**IL TREND PER PROVINCIA**

Variazione tasso di natalità. In %

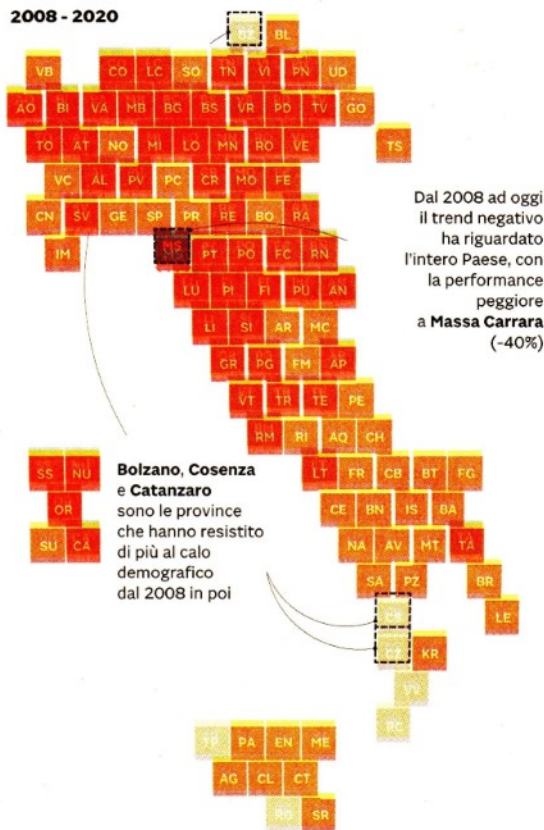
LEGENDA (%)



**2002 - 2008**



**2008 - 2020**



**Oristano**  
3° posto

**4,6 nati ogni mille abitanti**  
È la provincia con tasso di natalità più basso, al terzo posto per il calo registrato dal 2002 (-37,8%)

**Roma**  
22° posto

**6,6 nati ogni mille abitanti**  
Persi 15mila nuovi nati all'anno rispetto al picco del 2008, quanto il tasso di natalità era pari a 10,9

**Napoli**  
19° posto

**8,4 nati ogni mille abitanti**  
Nel 2020 il tasso di natalità resta sopra la media, anche se è crollato del 32,3% rispetto a inizio secolo

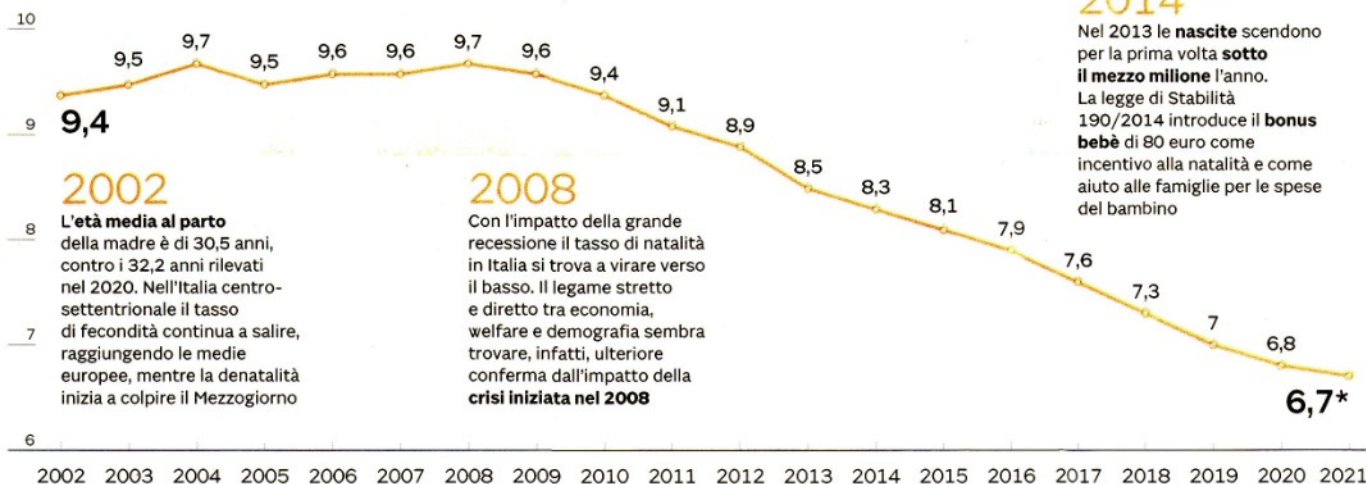
**Milano**  
61° posto

**7,1 nati ogni mille abitanti**  
Si contano 8mila culle in meno l'anno rispetto al 2008, ma il tasso resta sopra la media italiana



**LA TIMELINE DELLA TRAPPOLA DEMOGRAFICA**

Andamento del tasso di natalità (nati vivi ogni mille abitanti) dal 2002 al 2020, con stima per il 2021

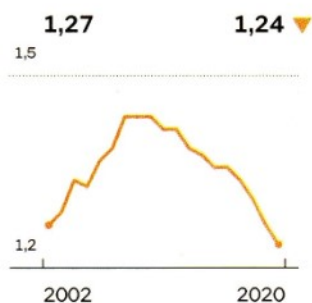


**2014**

Nel 2013 le nascite scendono per la prima volta sotto il mezzo milione l'anno. La legge di Stabilità 190/2014 introduce il **bonus bebè** di 80 euro come incentivo alla natalità e come aiuto alle famiglie per le spese del bambino

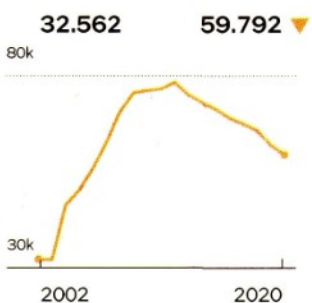
**TASSO DI FECONDITÀ**

Numero medio di figli per donna



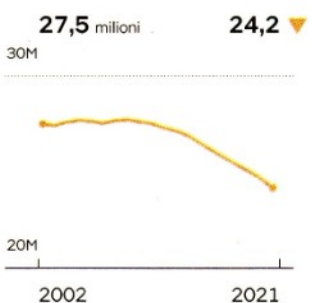
**NATI STRANIERI**

Iscritti in anagrafe con entrambi i genitori di cittadinanza straniera



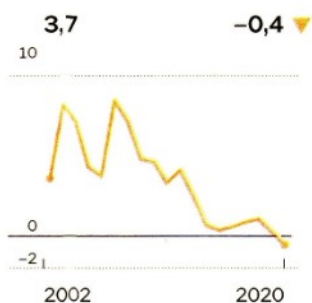
**POPOLAZIONE IN ETÀ FECONDA**

Residenti tra i 15 e i 49 anni per convenzione



**SALDO MIGRATORIO**

Differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche



(\*) stima Sole 24 Ore del Lunedì in base ai dati dei bilanci demografici mensili 2021 aggiornati a novembre, ipotizzando il mese di dicembre uguale al 2020

# Pnrr, Rfi (gruppo Fs): 2,5 miliardi su nove opere e tre piani

**Fs.** La società per la Rete ferroviaria registra nel preconsuntivo un investimento per 2.527 milioni, superiore ai 2.239 previsti dal Recovery. Tirano Terzo valico, Alta velocità Brescia-Padova e Napoli-Bari

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Rete ferroviaria italiana (Rfi), principale società del gruppo Fs, accelera sugli investimenti previsti nel Pnrr: il Report consegnato dalla società guidata da Vera Fiorani al Ministero delle Infrastrutture e a Palazzo Chigi evidenzia un preconsuntivo di spese contabilizzate nel 2020-2021 di 2.527 milioni, suddivisi fra dodici voci di spesa (9 opere e 3 piani), superiore alla previsione di 2.239 milioni inserita nel Recovery Plan approvato dal governo e dall'Unione europea.

La tabella del Report - che Il Sole 24 Ore è in grado di pubblicare integralmente in questa pagina - evidenzia le opere che hanno tirato maggiormente in questo primo scorcio di applicazione del Pnrr:

**Nel complesso il Pnrr assegna 23,8 miliardi a Rete ferroviaria italiana e al gruppo Fs guidato da Luigi Ferraris**

sono il Terzo valico sul corridoio Liguria-Alpi con 1.061 milioni di lavori contabilizzati, l'Alta velocità Brescia-Verona-Padova con una spesa di 656 milioni, gli interventi nei nodi metropolitani per i collegamenti nazionali chiave con 578 milioni e le realizzazioni sulla linea ferroviaria veloce Napoli-Bari con 108 milioni.

Complessivamente a Rete ferroviaria italiana e al gruppo Fs guidato da Luigi Ferraris il Pnrr assegna 23.856 milioni suddivisi fra le opere dell'Alta velocità già cantierate in passato e attese di essere completate (le tre già citate che oggi stanno tirando), le nuove opere di connessione alla rete Alta velocità al Sud (Salerno-Reggio Calabria e Battipaglia-Taranto), le nuove trasversali Orte-Falconara e Roma-Pescara, gli investimenti nei nodi urbani e nelle linee ferroviarie regionali, l'ambi-

zioso programma di estensione e completamento del sistema elettronico di controllo della marcia del treno (Ertms) su cui l'Italia vanta una posizione di avanguardia in Europa. Fra gli investimenti prioritari anche il completamento della Palermo-Catania e le opere di adduzione al Brennero.

In sintesi si può dire che il piano ferroviario - molto apprezzato da Bruxelles come pilastro centrale del Piano di ripresa e resilienza - è un ponte fra le vecchie opere strategiche da completare in tempi blindati e le nuove opere che aprono la fase di allargamento dell'Alta velocità al Sud e sull'Adriatico. Per altro molte di queste nuove opere, a partire dalla linea Salerno-Reggio Calabria, vedranno il loro completamento con i finanziamenti aggiuntivi (in tutto circa 11 miliardi per l'arteria meridionale) del Piano nazionale complementare.

Il negoziato sul Pnrr italiano fra il governo e Bruxelles, proprio in virtù dell'apprezzamento europeo per le scelte ferroviarie di mobilità sostenibile, aveva portato a una piccola vittoria di Roma: poter contabilizzare, nella fase delicatissima di decollo del Piano, gli investimenti infrastrutturali che già erano in corso da molti anni, in cambio dell'impegno inderogabile a completare le vecchie opere all'interno del periodo di piano del Pnrr, quindi entro il 2026. In realtà le arterie maggiori del Nord saranno completate anche prima di quella scadenza.

Questa è la ragione, che può sembrare in apparenza illogica, che porta Rfi a contabilizzare non solo le spese del 2021 ma anche quelle del 2020, realizzate ancora prima che il Piano fosse approvato e addirittura concepito.

La risposta italiana, con 938 milioni contabilizzati nel 2020 e 1.590 milioni contabilizzati nel 2021, è stata assai brillante, visto che si è andati anche oltre la previsione del Piano.

## Investimenti effettuati con risorse Pnrr

Dati in milioni di euro

INVESTIMENTI	RISORSE PNRN COMPLESSIVE	CONSUMATIVO 2020	PRECONSUNTIVO 2021	TOTALE 2020-2021
<b>Bari - Napoli</b>	1.400	34	74	108
<b>Palermo - Catania</b>	1.440	5	7	12
<b>Salerno - Reggio Calabria</b>	1.800	0	7	7
<b>Brescia - Verona - Padova</b>	3.670	165	490	656
<b>Linea Liguria - Alpi (Terzo valico)</b>	3.970	475	586	1.061
<b>Verona - Brennero*</b>	930	1	1	2
<b>Roma - Pescara</b>	620	0	5	5
<b>Orte - Falconara</b>	510	0	1	1
<b>Taranto - Metaponto - Potenza - Battipaglia</b>	450	3	3	6
<b>Ertms (sistema elettronico di controllo della marcia del treno)</b>	2.970	7	21	28
<b>Rafforzamento nodi metropolitani e collegamenti nazionali chiave</b>	2.970	233	344	578
<b>Rafforzamento collegamenti regionali - Miglioramento ferrovie regionali (management Rfi)</b>	100	0	0	0
<b>Miglioramento, elettrificazione e resilienza delle ferrovie Sud</b>	2.325	14	51	65
<b>Miglioramento stazioni ferroviarie Sud</b>	700	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>23.856</b>	<b>938</b>	<b>1.590</b>	<b>2.527</b>

(\*) opere di adduzione. Fonte: Rfi

## SOTTO TIRO

### Osservatorio Pnrr, obiettivi e verifiche

Tra le iniziative messe in cantiere dal Sole 24 Ore per il Festival dell'Economia di Trento (dal 2 al 5 giugno) è previsto l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Una verifica costante sullo stato di avanzamento delle sei missioni del Piano che si sviluppa anche online

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)  
superdossier/pnrr



**LA NUOVA EDIZIONE**  
Il Festival dell'Economia di Trento si terrà dal 2 al 5 giugno

## Il calendario delle novità per le tecnologie a bordo

Entrata in vigore dell'obbligo di equipaggiare di serie le autovetture e i veicoli commerciali leggeri nella Ue con i principali sistemi avanzati di aiuto alla guida e controllo del comportamento del conducente

■ PER TUTTI I NUOVI MODELLI (NUOVA OMOLOGAZIONE)

■ PER TUTTI GLI ESEMPLARI NUOVI (IMMATRICOLATI NUOVI DI FABBRICA)



### Adattatore di velocità ai limiti

Sistema che capisce dalle telecamere di bordo o dalla mappa del navigatore qual è il limite di velocità sul tratto percorso e rallenta in automatico l'auto. Il conducente può riaccelerare o disattivarlo.



### Avviso distrazioni conducente

Sistema che aiuta il conducente a continuare a prestare attenzione alla situazione del traffico e lo avverte quando si distrae. La distrazione può essere desunta in vari modi.



### Interfaccia per lo stop all'alcol

Predisposizione per il montaggio dei futuri dispositivi alcolock (quelli che se rilevano che il conducente può aver bevuto alcol bloccano l'avviamento del veicolo). Gli attacchi dell'interfaccia sono standard.



### Scatola nera traccia incidenti

Rileva i parametri relativi alla marcia (velocità, accelerazioni, frenate, posizione veicolo) e mantiene in memoria solo quelli registrati immediatamente prima, durante e immediatamente dopo una collisione.



### Sistema per mantenere la corsia

Aiuta il conducente a mantenere una posizione sicura rispetto al limite della corsia o della strada almeno quando si verifica o sta per verificarsi una deviazione dalla corsia e potrebbe essere imminente un urto.



### Sistema di frenata di emergenza

Identifica automaticamente una possibile collisione non solo con un altro veicolo, ma anche un pedone o un ciclista. Se stima che è imminente un urto, attiva i freni per far almeno rallentare, attenuando l'impatto.

06 LUG  
2022

07 LUG  
2024

07 LUG  
2024

07 LUG  
2026

06 LUG  
2022

07 LUG  
2024

06 LUG  
2022

07 LUG  
2024

06 LUG  
2022

07 LUG  
2024

07 LUG  
2024

07 LUG  
2026

Fonte: regolamento Ue 2019/2144

# Scatola nera sulle auto: l'obbligo scatta a luglio ma c'è il rischio doppiopioni

**Un pieno di hi-tech.** La norma Ue non tocca gli apparecchi delle assicurazioni che resteranno e possono rilevare dati contrastanti sulla dinamica degli urti

Pagina a cura di  
**Maurizio Caprino**

Qualcuno la vedrà come l'ennesima "gabbia" per chi guida. Per molti altri sarà solo un passo dell'evoluzione tecnologica cui l'auto ci ha abituati. Ma in realtà l'ormai prossimo obbligo di scatola nera - debutta il 6 luglio - che rilevi velocità, accelerazioni, frenate e posizione al momento di eventuali incidenti sulle auto e i veicoli commerciali leggeri segnerà l'ingresso irreversibile nella fase che, nel giro di pochi decenni, ci porterà a non guidare più. Nel frattempo, dovremo convivere tra l'ambiente fisico e normativo attuale e gli automatismi che avanzano. Con paradossi come questo: in Italia molti dovranno circolare addirittura con due scatole nere, che potranno pure discordare tra loro.

**Che cosa significano le novità**  
Comunque vada, sarà l'inizio di una

sulle polizze del terzo trimestre 2021). Ma proprio per loro sta per spuntare la sorpresa di dover circolare con ben due scatole nere: quella che imposta dalla Ue e quella spinta nell'ultimo decennio dalle assicurazioni.

È un pasticcio all'italiana. La legge Concorrenza (la 124/2017) aveva cercato di regolare gli aspetti tecnici, probatori e scontistici della scatola nera e con un blitz a luglio 2018 furono messi in pubblica consultazione i decreti ministeriali (di Infrastrutture e Sviluppo economico) attuativi che fissavano le caratteristiche dei dispositivi, compresa la portabilità (per evitare di dover cambiare apparecchio se si cambia compagnia). Poi, senza spiegazioni ufficiali, l'iter si è bloccato

e tutto è rimasto nelle mani delle assicurazioni (si veda la scheda sotto). Che verosimilmente non si accontenteranno di "appoggiarsi" alle nuove scatole nere incorporate nei veicoli.

Infatti, il regolamento 2019/2144 fissa limiti stringenti: possono accedere solo le forze dell'ordine, che in memoria troveranno solo i dati relativi ai secondi precedenti e successivi a un incidente. Quindi le compagnie, se anche accettassero di lavorare solo sui dati citati nei rapporti di polizia (sempre che sul sinistro sia intervenuta una pattuglia), dovrebbero rinunciare a tutte le altre informazioni oggi rilevate dalle scatole nere che fanno installare dai loro fornitori: tempi, strade e modalità di utilizzo del veicolo, che consentono di profilare (anche indirettamente) i clienti. Opportunità consentita dall'articolo 132-ter del Codice delle assicurazioni e importante: serve anche a personalizzare i prezzi delle polizze misuran-

## Adas e guida autonoma

1

ADAS

### Che cosa sono

Adas sta per *Advanced Driver Assistance Systems*. Sono considerati avanzati i sistemi che assistono il conducente in modo più ampio e sofisticato rispetto all'antibloccaggio in frenata Abs e al controllo della stabilità Esp, perché composti da radar, lidar e videocamere intelligenti, quindi non solo da sensori collegati a centraline e attuatori. Rilevano e segnalano potenziali pericoli imminenti. Nati poco dopo il 2000 per poche funzioni singole, lo scorso decennio sono aumentati (restando spesso optional). Negli ultimi anni sono sempre più di serie, in vista dell'obbligatorietà, decisa dalla Ue tre anni fa (regolamento 2019/2144), su auto, veicoli commerciali e mezzi pesanti. Sui veicoli già circolanti non c'è obbligo di montarli a posteriori (peraltro quasi sempre impossibile tecnicamente).

2

### IL FUNZIONAMENTO

#### Si possono disinserire

Normalmente gli Adas sono disinseribili (come l'adattatore di velocità lsa, che però si riattiva ogni volta che si riaccende il motore) o si disattivano da sé quando "non vedono abbastanza". Una spia si accende per avvisare che non stanno funzionando.

## LA DIFFUSIONE ATTUALE

Black box già

rivoluzione. Perché contemporaneamente entrerà in vigore l'obbligo di montare di serie anche altri Adas (si vedano il grafico sopra e la scheda a destra), ovvero i dispositivi di assistenza avanzata alla guida con cui ha già iniziato a familiarizzare chi ha guidato un modello lanciato sul mercato nell'ultimo quinquennio. Vale a dire da quando si è passati da pochi singoli aiuti introdotti come costosi optional poco dopo il 2000 (come il cruise control adattivo con un radar in grado di mantenere la distanza da chi precede e i sistemi che avvisano quando si esce dalla corsia in cui si marcia o si viene superati da un veicolo che non si vede negli specchietti) a pacchetti di dispositivi in grado anche di attivare una frenata automatica se rilevano un ostacolo e correggere la traiettoria in certe situazioni (articolo sulla destra).

#### Le sorprese della scatola nera

Tra tutte, la novità più impattante potrebbe la scatola nera. Non solo e non tanto per una questione psicologica come la sensazione di essere sorvegliati momento per momento: con quella ormai convive il 21,2% degli assicurati Rc auto, con punte del 65,1% a Caserta e del 53,8% a Napoli e un minimo del 3,9% a Bolzano (dati Ivass

## per una polizza su cinque

La scatola nera conviene? Dipende dalla zona: le assicurazioni hanno più benefici nelle zone a maggior rischio di frodi. Qui inducono i clienti a sceglierla, con prezzi locali mediamente elevati e sconti per chi accetta di montarla. Ciò spiega come mai in quasi tutto il Sud la diffusione supera il 20% delle polizze, con punte sul 60%. L'Ivass segnala che di recente la crescita ha frenato, dando come possibile spiegazione il calo dei sinistri iniziato con il lockdown e rimasto in parte anche ora: il minor numero di incidenti «potrebbe aver ridotto la profittabilità della scatola nera per via dei suoi costi di acquisto e installazione». Lo stesso meccanismo che spiega come mai nelle province italiane più «tranquille» e nel resto d'Europa la scatola nera sia meno diffusa

do il rischio con parametri meno inaffidabili della classe di merito bonus-malus (ormai oltre l'80% degli assicurati è in prima classe, sfruttando le agevolazioni di legge per le famiglie).

Senza contare altri benefici collaterali per il business delle compagnie.

#### Ricostruzioni sinistri a rischio

Ma dove il pasticcio rischia di deflagrare è nella ricostruzione degli incidenti: l'articolo 145-bis del Codice attribuisce «piena prova» ai dati della scatola nera delle compagnie, se si finisce davanti al giudice civile per una causa sul risarcimento dei danni di un sinistro. Ma che succederebbe se la scatola nera montata di serie sul veicolo fornisse dati non identici?

Tecnicamente sarebbe più affidabile, perché «nata» assieme al mezzo e certificata dalla casa automobilistica e perché non sono mancati casi di funzionamento controverso di scatole nere delle assicurazioni. Ma l'articolo 145-bis privilegia queste ultime. Certo, richiede che siano conformi ai decreti ministeriali, che ancora mancano. Ma le bozze del 2018 non fissavano requisiti tecnici stringenti. E aprono le porte anche a non meglio precisati dispositivi «equiparabili».

3

#### LA GRADAZIONE

##### Fino alla guida autonoma

Le funzioni degli Adas cresceranno sempre più, fino ad arrivare alla guida in cui l'uomo potrebbe essere non più coinvolto. C'è una scala internazionale a cinque livelli. Il primo è quello basilico: aiuti solo su singole funzioni, così il guidatore non viene sostituito in nulla. Il secondo livello consente una parziale automazione di frenata, accelerazione e sterzata per mantenere la corsia di marcia, ma occorre sempre tenere le mani sul volante. È al debutto su auto di lusso il terzo livello, in cui il guidatore può staccarle e distrarsi, ma restando pronto a intervenire. I futuri due consentiranno di estranearsi del tutto dalla guida: nel quarto si potrà comunque intervenire, nel quinto (ancora controverso e poco definito) volante e altri comandi potrebbero sparire

# Bonus casa, conti da rifare dopo la stretta

**Norme antifrodi.** Il divieto di cessioni multiple e le indagini sui crediti fittizi bloccano molti potenziali acquirenti e impongono di ripensare gli investimenti

A cura di  
**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

La stretta antifrodi sui bonus casa mette a dura prova anche chi vuol fare le cose in regola.

Proprietari e professionisti con lavori in corso stanno cercando in questi giorni di perfezionare le cessioni dei crediti d'imposta, scongiurando il rischio che i bonus diventino di fatto "incedibili". L'allungamento fino al 16 febbraio del periodo transitorio dà un po' di respiro in più, prima che scatti il divieto di cessioni successive alla prima. Ma di questa boccata d'ossigeno beneficia soprattutto il mercato secondario, compresi gli istituti di credito che hanno più tempo per ottimizzare la collocazione dei bonus tra le società del gruppo. Sul mercato primario, invece, ci sono grandi difficoltà: tra obbligo di asseverazione, divieti in arrivo e indagini sulle frodi, molti potenziali compratori (banche, poste e assicurazioni) hanno già bloccato o rallentato gli acquisti dei crediti.

Così, chi non ha ancora avviato i cantieri - o, comunque, non ha ancora maturato un credito cedibile - deve rifare i conti sulla convenienza, con l'aggravante di un quadro normativo ancora in evoluzione e atipico. Basti pensare che a correggere il decreto legge Sostegni-ter è stata, giovedì scorso, una Faq delle Entrate, poi ripresa venerdì da un provvedimento del direttore dell'Agenzia.

La stretta alle cessioni si è resa necessaria per arginare le frodi, con 2 miliardi di crediti fittizi già monetizzati. Ma l'effetto indiretto è che oggi non si può essere certi di trovare subito un compratore. Tanto che il Servizio studi del Senato ha chiesto di approfondire l'eventuale minor gettito derivante da un rallentamento dei lavori agevolati.

Nell'incertezza, va quanto meno

riconsiderato il vecchio schema: cioè, il recupero delle detrazioni in dichiarazione dei redditi sotto forma di riduzione dell'imposta.

Prendiamo il cambio della caldaia in una casa monofamiliare (caso n. 2 nelle schede). Poniamo che il costo "chiavi in mano" del nuovo impianto - agevolato dall'ecobonus al 65% - sia 6mila euro. Se la ditta offre lo sconto in fattura, il proprietario deve pagare 2.100 euro, più gli oneri finanziari di 850 euro (a copertura dei costi sostenuti dall'impresa per farsi anticipare la liquidità e cedere a una banca il bonus). Di fatto, il proprietario chiuderebbe l'operazione pagando circa metà della spesa ed eviterebbe i costi extra per l'asseverazione e il visto di conformità (non necessari, secondo la manovra 2022, per i lavori fino a 10mila euro e in edilizia libera). Senza sconto in fattura - e senza cessione - dovrebbe invece pagare tutti i 6mila euro e poi recuperare 3.900 euro come sgravio dall'Irpef spalmato in dieci anni dal 2023.

La ripresa dell'inflazione (+4,8% annuo il dato provvisorio di gennaio) rende senz'altro meno vantaggioso il

rimborso fiscale decennale. Ma non è questo oggi l'inconveniente principale delle detrazioni. Piuttosto, quando l'investimento aumenta, il bonus arriva a cifre che pochi possono scaricare. Acquistare una villetta dal costruttore con il sismabonus (caso n. 5) può lasciare una detrazione di 16.320 euro all'anno per 5 anni, che per essere assorbita richiede un reddito di almeno 54.500 euro (sempre che non ci siano altre detrazioni). Un livello reddituale raggiunto da meno di un contribuente italiano su 20. Lo stesso problema si pone per il superbonus, che dal 2022 si recupera in quattro rate.

L'altro inconveniente delle detrazioni riguarda coloro che applicano il forfettario, oltre 1,9 milioni di persone. Non pagando Irpef, hanno bisogno di cessione o sconto in fattura.

Anche quando non ci sono questi inconvenienti, per sfruttare direttamente le detrazioni c'è bisogno di un proprietario che possa anticipare tutta la spesa e poi recuperarne una parte nel tempo. Il fatto che 10,3 milioni di contribuenti su 41,5 abbiano usato il bonus del 50% (dichiarazioni 2020) dimostra che lo strumento della detrazione ha comunque un suo appeal. Ma è noto che si tratta per lo più di lavori su abitazioni singole e di piccoli interventi condominiali, spesso non rinviabili. I grandi interventi di riqualificazione dei condomini, invece, sono molto difficili da deliberare senza meccanismi di cessione del credito e contestuale finanziamento. Anzi, anche quando il bonus viene ceduto e il condominio si fa finanziare, se la detrazione non è molto elevata i proprietari devono comunque farsi carico di una quota significativa dei costi (caso n. 4). Ma questo solleva un altro tema: fino a che punto lo Stato debba finanziare con la fiscalità generale la riqualificazione edilizia e per quale tipo di interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le detrazioni.** L'alternativa alla monetizzazione degli incentivi è l'uso diretto, che è però impossibile per i forfettari ed è limitato dall'incapienza fiscale



**Decisioni in salita.** I lavori di coibentazione non agevolati dal 110% sono difficili da deliberare in condominio senza cessione

## Le simulazioni

1

### RISTRUTTURAZIONE 50%

Due opzioni per usare il credito del saldo

- Il proprietario di un alloggio ha avviato a settembre 2021 lavori di manutenzione straordinaria. A ottobre, prima del decreto Antifrodi, ha ceduto a una banca la detrazione del 50% su 30mila euro di acconti versati fino ad allora (15mila euro di bonus "nominale", ceduti al prezzo di 11.700 euro).
- Ora sta per finire i lavori e deve decidere come regolarsi con il saldo di 20mila euro pagato a fine gennaio 2022.
- Può scegliere tra due opzioni: - usare la detrazione in dichiarazione dei redditi (bonus di 10mila euro in 10 rate da 1.000 euro ciascuna a partire

2

### ECOBONUS 65%

Cambio caldaia, sconto senza visto

- In una casa monofamiliare è urgente sostituire la vecchia caldaia. Il proprietario ha individuato un'impresa disponibile a installare a metà febbraio un modello detraibile con l'ecobonus 65% facendo lo sconto in fattura: 2.100 euro da pagare su una fattura di 6mila, cui vanno aggiunti 850 euro di oneri finanziari fatturati a parte (non detraibili).
- Va fatta la pratica all'Enea e il costo dev'essere congruo secondo il decreto Requisiti. Grazie alla legge di Bilancio, non serve né l'asseverazione, né il visto, perché l'importo complessivo dei lavori non supera 10mila euro (oltre

3

### SUPERBONUS 110%

Obiettivo Sal 30% per cedere le rate

- Sono in corso lavori agevolati dal superbonus su una villetta. Il proprietario nel 2021 ha pagato 10mila euro di acconti, senza raggiungere il Sal del 30 per cento. Prevede di arrivare a un Sal del 35% versando altri 25mila euro entro giugno, così da far scattare la proroga del 110% fino a fine 2022 (la manovra chiede infatti un Sal di almeno il 30% al 30 giugno).
- Il contribuente deve usare nella dichiarazione dei redditi presentata nel 2022 la prima rata di superbonus relativa alle spese 2021: 2.200 euro (1/5 di 11mila euro che sono il 110% di 10mila). Potrà pagare la 4° rata

# Occupazione 2022, il digitale vince la sfida dei profili più richiesti

**Mercato del lavoro.** LinkedIn intercetta 25 specializzazioni al top delle scelte delle imprese. Tre i filoni trainanti e trasversali: hi-tech, sostenibilità e finanza

Pagina a cura di **Serena Uccello**

Nuovi lavori, ma anche vecchi lavori completamente rimodulati dalla tecnologia. In quella che possiamo definire come la fase di assestamento dell'iperconnessione, il mercato del lavoro, dopo la bufera pandemica, prova a delineare cosa accadrà nei prossimi mesi in termini di domanda e offerta. Ovvero dare una risposta a due quesiti: quale sarà il fabbisogno di specializzazioni da parte delle aziende? E quanto è pronta l'offerta? A tracciare una sorta di classifica dei profili che saranno più ricercati quest'anno è LinkedIn, il servizio web di rete sociale, impiegato per lo sviluppo di contatti professionali e per diffusione di contenuti specifici su lavoro e occupazione. In Italia LinkedIn ha 16 milioni di utenti (800 milioni nel mondo, dati relativi al 2021).

**Lo studio**

Il team di ricerca del LinkedIn Economic Graph ha esaminato milioni di posizioni lavorative che gli utenti LinkedIn hanno iniziato a ricoprire dall'1° gennaio 2017 al 31 luglio 2021, per calcolare il tasso di crescita di ogni professione. Questo vuol dire che i lavori che sono rientrati nella classifica hanno registrato una sostanziosa crescita tra tutti gli utenti. Questo monitoraggio chiaramente delinea, sulla base di questi trend di crescita, quali saranno i profili più richiesti nel 2022. Il risultato intercetta 25 profili (nell'infografica a fianco i primi 15) che tracciano il perimetro di una digitalizzazione dominante. Esaminandoli emergono infatti tre filoni: hi-tech, sostenibilità, finanza.

Nel dettaglio: in testa abbiamo quattro specializzazioni che si focalizzano tutte sulla creazione della infrastrutture digitali (dal "robotics engineer" al "machine learning engineer", dal "cloud architect" al "data engineer"). Cruciale il tema della sostenibilità a giudicare dal fatto che in quinta posizione figura il "sustainability manager" e quello della gestione dei dati con il "consulente di data management". La finanza cerca "banker", così come per il "business"

della salute fondamentale sono i "data scientist" e il "clinic manager". Confermata la centralità del recruiting con l'"analista delle risorse umane" e il "talent acquisition". Commerciale e attenzione alla rete vendita sembrano rafforzate, vista la presenza di profili come il "back-end developer" e il "client manager".

**La riqualificazione**

Se questo è lo scenario, l'acquisizione di queste competenze specifiche diventa fondamentale per chi deve entrare nel mercato, ma anche per chi deve riqualificarsi per non uscirne. Intoo, società di Gi Group, ha a questo proposito sviluppato un programma a disposizione delle aziende e che si fonda su cinque azioni da sviluppare. Si tratta più nel concreto di cinque azioni da attivare per chi vuole all'interno di un'azienda passare dalle proprie funzioni ad un'altra:

1) una comunicazione attenta che tenga le persone sempre informate sulla strategia dell'azienda e sul mercato;

2) feedback costante;

3) molteplicità di strumenti a disposizione delle persone per formarsi e aggiornarsi anche in autonomia;

4) reskilling puntando delle competenze non agite;

5) azioni per la retention. Questo perché «di employability si parla da tempo - commenta Alessandra Giordano, Employability Director di Intoo (Gi Group) - ma oggi le aziende si trovano a rivedere il tema dell'occupabilità dei propri dipendenti per cogliere la piena ripartenza; nonostante i ritmi vorticosi e l'urgenza delle trasformazioni, se si lavora bene su questi temi, sarà più facile che le persone seguano il management nei processi di cambiamento, perché più ingaggiate.

Quale è il segreto per farsi seguire davvero dalle persone? Portare - prosegue - il mercato in azienda, quindi offrire più conoscenza diffusa sui trend evolutivi, e agire realmente in termini di people management; nei mesi più duri della pandemia si doveva agire, ora è il momento del caring, mettendo a terra i tanti apprendimenti di questi mesi difficili».

**L'outplacement**

E per chi invece è uscito? Una lettura che fa ben sperare arriva da Cristiano Pechy de Pechujfalu, presidente di Aiso, l'associazione che raggruppa le società di outplacement. «Il momento che stiamo vivendo è un momento quasi storico per il recruiting, la ripartenza e l'arrivo di risorse economiche sta determinando un recupero della domanda.

Tanto che, esattamente come era accaduto nel 2000, oggi il potere negoziale nel rapporto tra azienda e "candidato" è tornato a quest'ultimo. Non vedo quindi un particolare problema di riqualificazione in chiave digital, in questo senso i lavoratori sono più consapevoli e preparati. Il vero rischio è piuttosto un altro: il giusto sostegno fornito dagli ammortizzatori, più in generale dalle politiche di sostegno a reddito, se da un lato giustamente tutelano dall'altro rendono meno urgente e pressante la ricollocazione creando una dilatazione dei tempi pericolosa».



**Futuro hi-tech.** La riqualificazione in chiave digitale attraverserà tutti i settori

**Le specializzazioni vincenti**

I 15 specialisti più richiesti dal mercato

<p><b>1</b></p> <p><b>Robotics engineer</b></p> <p>Si occupa della progettazione, della costruzione e del collaudo di robot</p>	<p><b>6</b></p> <p><b>Data management</b></p> <p>Sviluppa e presenta ai suoi clienti raccomandazioni riguardanti la gestione strategica dei loro dati</p>	<p><b>11</b></p> <p><b>Banker</b></p> <p>È specializzato, non solo in ambito IT, ma anche nella gestione dei patrimoni dei clienti</p>
<p><b>2</b></p> <p><b>Machine learning engineer</b></p> <p>Progetta e realizza algoritmi di apprendimento automatico e sistemi di intelligenza artificiale</p>	<p><b>7</b></p> <p><b>Analista risorse umane</b></p> <p>Raccoglie e analizza dati per il reclutamento, la gestione e la retention dei talenti in linea con gli obiettivi dell'azienda</p>	<p><b>12</b></p> <p><b>Data scientist</b></p> <p>Si occupa dello sviluppo di modelli e strategie di gestione dei Big Data con l'obiettivo di trarne informazioni rilevanti per il business aziendale</p>
<p><b>3</b></p> <p><b>Cloud architect</b></p> <p>Progetta e costruisce ambienti cloud scalabili e resilienti, che si adattino il più possibile alle esigenze di business di un'impresa</p>	<p><b>8</b></p> <p><b>Talent acquisition specialist</b></p> <p>Gestisce l'intero ciclo di ricerca e reclutamento dei professionisti in azienda, prevenendo anche le esigenze future</p>	<p><b>13</b></p> <p><b>Back-end developer</b></p> <p>È un programmatore specializzato nella codifica lato server, ovvero di ciò che opera dietro le quinte di una pagina web</p>
<p><b>4</b></p> <p><b>Data engineer</b></p> <p>Individua le tendenze nei set di dati e dello sviluppo di algoritmi per trasformare i dati grezzi in formati utili, ordinati e strutturati</p>	<p><b>9</b></p> <p><b>Software account executive</b></p> <p>Gestisce l'intero ciclo di vendita, dalla ricerca dei clienti alla conclusione degli accordi commerciali</p>	<p><b>14</b></p> <p><b>Product manager</b></p> <p>Ha la responsabilità di un prodotto lungo tutto il suo ciclo di vita: dal brand al packaging, al costo, fino alla sua collocazione sul mercato</p>
<p><b>5</b></p> <p><b>Sustainability manager</b></p> <p>Supervisiona l'implementazione delle strategie di sostenibilità durante un progetto o per l'intera azienda</p>	<p><b>10</b></p> <p><b>Cyber security specialist</b></p> <p>Si occupa dell'implementazione delle pratiche legate alla sicurezza informatica all'interno dell'azienda</p>	<p><b>15</b></p> <p><b>Clinic manager</b></p> <p>Supervisiona tutte le operazioni quotidiane all'interno di strutture ambulatoriali o mediche</p>

Fonte: LinkedIn

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Abitazioni e box con lavori edilizi: quattro detrazioni per l'acquisto

## I bonus compravendite

Per case ristrutturate o in sicurezza antisismica agevolazioni fino al 2024

Ammesse le alternative della cessione del credito o dello sconto in fattura

Pagina a cura di  
**Angelo Busani**

Non riguardano solo l'esecuzione dei lavori, ma anche l'acquisto di unità immobiliari. I bonus fiscali attualmente in vigore per gli "acquirenti" – nell'assetto successivo alla legge di Bilancio 2022 – si declinano in quattro versioni diverse, dalla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente all'incremento della sicurezza statica. C'è però la difficoltà di districarsi in un enorme groviglio di norme.

La legislazione di fine 2021, oltre ad aver portato diverse proroghe anche in questo ambito, ha allargato la possibilità di approfittare dei benefici in questione, estendendo per ciascuno di essi la possibilità di avvalersi, in luogo della detrazione dall'Irpef, anche della cessione del credito o dello "sconto in fattura".

**Per l'acquisto di immobili con interventi antisismici il 110% vale se l'unità è abitativa e l'acquirente è una persona fisica**

### Bonus per acquisto di unità immobiliare ristrutturata

Si tratta dell'acquisto di un'unità immobiliare facente parte di un edificio interamente fatto oggetto di interventi di recupero (restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione).

È un'agevolazione che è a regime, ma che se viene sfruttata entro il 31 dicembre 2024 comporta un vantaggio maggiore di quello ordinario: vale a dire che la detrazione (da ripartire in dieci anni) è al 50% anziché al 36%, e il limite di spesa è di 96mila euro anziché di 48mila.

### Bonus per acquisto o costruzione di box auto

È il beneficio che compete a chi compra o costruisce un box (o un posto auto) rendendolo pertinente

no a massimo 96.000 euro) se c'è stata la riduzione di una classe di rischio sismico;

- all'85% del prezzo di acquisto (sempre fino a massimo 96.000 euro) se c'è stata la riduzione di almeno due classi di rischio.

### Superbonus per acquisto di unità immobiliare antisismica

La citata agevolazione derivante da un intervento di diminuzione del rischio sismico è ancora maggiore se l'acquirente ha i presupposti per accedere al super sismabonus: ad esempio, perché si tratta di una persona fisica che compra un'abitazione (diversa da quelle classificate nelle categorie A/1, A/8 e A/9). Infatti, in tal caso, la detrazione è pari al 110% del prezzo di acquisto (fino a 96.000 euro).

Invece, i presupposti del 110% non sussistono se, ad esempio, si tratta dell'acquisto di un'unità immobiliare non abitativa o se l'acquirente non è una persona fisica.

Per questo super sismabonus c'è però molto meno tempo, in quanto l'acquisto dell'unità immobiliare e la fine dei lavori devono avvenire entro il 30 giugno 2022 (è stata sostenuta la possibilità di arrivare al 31 dicembre 2022 con l'effettuazione dei lavori pari al 30% al 30 giugno, ma l'interpello 57/2022 ha confermato che «è necessario che l'atto di acquisto relativo agli immobili oggetto dei lavori sia stipulato entro il 30 giugno 2022»).

### Sconto in fattura e cessione del credito

Come già osservato, il contribuente può optare, in luogo della detrazio-

ne, per due altre soluzioni:

- 1) uno sconto sul prezzo dovuto all'impresa venditrice, fino a un importo pari all'entità della detrazione; l'impresa poi recupera l'importo oggetto di sconto sotto forma di credito d'imposta, di importo pari alla detrazione spettante, con facoltà di successiva cessione di tale credito ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e altri inter-

mediari finanziari;

- 2) la cessione di un credito d'imposta, di ammontare pari alla detrazione. L'acquirente può effettuare tale cessione del credito in favore:

- del venditore;
- di persone fisiche, anche esercenti attività di lavoro autonomo o d'impresa, di società ed enti;
- di istituti di credito e intermediari finanziari.

Ma in questi casi non c'è più la facoltà per il cessionario di trasferire successivamente il credito ad altri soggetti (la "stretta" è arrivata con il Dl Sostegni-ter 4/2022, e sarà attiva dal 17 febbraio).

## A TELEFISCO 2022

### Box, cessione per gli acconti

Per la detrazione relativa all'acquisto o alla costruzione del box auto pertinenziale, la possibilità di optare per lo sconto in fattura e la cessione del credito è stata introdotta dalla legge di Bilancio 2022 (la manovra ha, infatti, aggiunto gli interventi di cui alla lettera d del comma 1 dell'articolo 16-bis a quelli "cedibili" in base all'articolo 121 del decreto Rilancio). Nel corso di Telefisco 2022 del 27 gennaio scorso, l'agenzia della Entrate ha precisato che la nuova possibilità – in vigore dal 1° gennaio scorso – vale anche per i versamenti degli acconti, ma solamente «se gli acconti sono stati versati a decorrere dal 1° gennaio 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Visto di conformità e congruità della spesa

Ai fini dello sconto in fattura o della cessione del credito occorre ottenere, per regola generale:

- il visto di conformità (rilasciata da un intermediario abilitato alla presentazione delle dichiarazioni fiscali);
- e l'asseverazione sulla congruità della spesa sostenuta (rilasciata da un tecnico abilitato).

Dal visto e dall'asseverazione sono peraltro esentati gli interventi di "edilizia libera" (tale è la pavimentazione di un'area di sosta), nonché le situazioni in cui le spese sostenute sono di importo inferiore a 10mila euro.

Inoltre, quando la detrazione è commisurata al prezzo d'acquisto, l'asseverazione di congruità delle spese non è richiesta (risposte a interpello 190/2021, 556/2021 e 697/2021). Resta però ferma la necessità di ottenere il visto di conformità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a un'unità immobiliare a destinazione abitativa.

Anche in questo caso si tratta di un'agevolazione a regime che, però, se sfruttata entro il 31 dicembre 2024, comporta una maggior percentuale di detrazione (50% anziché 36%) e un maggior importo di spesa agevolabile (96mila anziché 48mila). La detrazione viene ripartita in dieci anni.

#### **Bonus per acquisto di unità immobiliare antisismica**

Si tratta di un'agevolazione temporanea, e si può approfittarne fino al 31 dicembre 2024.

Beneficia di una cospicua detrazione chi compra un'unità immobiliare, di qualsiasi tipologia, facente parte di un edificio ricostruito dopo la totale demolizione di un preesistente manufatto (di qualsiasi tipologia), qualora l'intervento sia effettuato al fine di ridurre il rischio sismico dopo il 1° gennaio 2017, in un ambito territoriale classificato come zona sismica 1, 2 o 3.

La ricostruzione può essere stata eseguita anche con delocalizzazione della volumetria derivante dalla demolizione.

La detrazione va ripartita in cinque anni e la sua entità dipende dalla diminuzione del numero delle classi di rischio di sismico derivanti dall'intervento di ricostruzione. È infatti pari:

- al 75% del prezzo di acquisto (fi-